



ANNO XXXV - n. 24- euro 0.50
Sabato 20 giugno 2009

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilpontenews.it



Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

POLITICA pag. 4

Alfonso Santoli e Michele Criscuoli



CULTURA pag. 12

Antonietta Gnerre



MEDICINA pag. 11

Gianpaolo Palumbo



CHIESA pag. 6

IL VANGELO DELLA SETTIMANA
a cura di Padre M. G. Botta



L'editoriale

di Mario Barbarisi

I vittoriosi

 **M**ancano poche ore per conoscere il nome del sindaco della città di Avellino. Noi sappiamo già chi ha vinto! Ha vinto il popolo che in maniera composta e silenziosa ha ascoltato gli appelli dei candidati e ha deciso di sacrificare questo fine settimana recandosi con responsabilità alle urne anziché al mare o dovunque ci siano condizioni di vivibilità accettabili. Non dimentichiamo che questa città, tra i capoluoghi della regione Campania, ha la peggiore qualità dell'aria e poco verde fruibile nell'area urbana. Questi sono fatti e non opinioni. Chiunque amministrerà dovrà fare i conti anche con questi aspetti; dovrà offrire risposte concrete ascoltando la gente. Le foto del cestino colmo di rifiuti nella villa comunale e l'a-



to parcheggiata sul marciapiede rappresentano la città che non vogliamo, che nessuno vuole. Sui marciapiedi dovrebbe esserci spazio per i pedoni e i portatori di handicap. Speriamo di vedere, un giorno non lontano, anche le piste ciclabili, costano poco ma aiutano a migliorare l'ambiente ribucendo il traffico inquinante delle auto. E' troppo chiedere di vivere in una città senza desiderare di fuggire altrove?

O' pallone

E' innegabile che il calcio ad Avellino abbia rappresentato un'epoca importantissima, una vetrina per l'Italia (chi non ricorda la legge del Partenio?). Le grandi del calcio si sono dovute inchinare al cospetto del Lupo biancoverde. Milan, Inter, perfino il Napoli di Maradona trovavano a dir poco ostica la trasferta irpina. Con i Pugliesi, non ce ne voglia nessuno se raccontiamo come sempre i fatti, si è toccato il livello più basso: due retrocessioni in un solo anno.

Il calcio è importante, ma francamente non ci sembra che debba essere l'argomento principale di una campagna elettorale. Ad Avellino è accaduto anche questo. Le priorità sono altre! Incominciamo risolvendo problemi di altra natura. Cominciamo dai Servizi, dal decoro e dalla funzionalità urbana e guardiamo con attenzione al disagio sociale e alle nuove (e vecchie) povertà.

Batti Lei!

Qualche settimana fa, in una puntata del programma di Rai 2 Ballaro, un giovane deputato (e sottolineo deputato) intervenendo disse: "mi sembra giusto che un parlamentare si batta...!?" Ma che roba è? Per i leghisti Roma era (e forse è ancora) ladrona, oggi di sicuro Roma (e l'Italia intera) è più "ignorantista". Un tempo, qualche Repubblica fa, ascoltando "gli onorevoli" si imparavano neologismi, ascoltando i "question time", di oggi non ci confonde tanto il politichese quanto l'ostrogoto. La Crusca più che ricordare il nome della prestigiosa accademia della lingua italiana, da cui nacque il primo vocabolario, richiama alla nostra mente il residuo della macina di un cereale che in molti dovrebbero imparare a coltivare. Diciamo che negli ultimi tempi c'è in giro un po' di confusione e di inversione dei ruoli! Quel "batti" pronunciato di recente in televisione dal parlamentare, richiama alla nostra memoria la partita di tennis tra il ragionier Ugo Fantozzi e il ragionier Filini...immersi nella nebbia padana si scambiavano cortesie: "ragioniere batti Lei!".



**“La Fame nel mondo
è una realtà assolutamente
inaccettabile”**

Papa Benedetto XVI

Un appello a favore di coloro che muoiono di fame e la richiesta di preghiere per l'inizio dell'Anno sacerdotale: sono stati al centro delle parole di Benedetto XVI, dopo la recita dell'Angelus da piazza San Pietro. "Nei giorni 24-26 di questo mese - ha ricordato il Papa - si terrà a New York la Conferenza delle Nazioni Unite sulla crisi economica e finanziaria ed il suo impatto sullo sviluppo". "Invoco sui partecipanti alla Conferenza, come pure sui responsabili della cosa pubblica e delle sorti del pianeta, lo spirito di sapienza e di umana solidarietà - ha aggiunto - affinché l'attuale crisi si trasformi in opportunità, capace di favorire una maggiore attenzione alla dignità di ogni persona umana e promuovere un'equa distribuzione ed il potere decisionale e delle risorse, con particolare attenzione al numero, purtroppo sempre crescente, dei poveri". "In questo giorno, in cui in Italia e in molte altre Nazioni si celebra la festa del Corpus Domini, 'Pane della vita' - ha sottolineato il Pontefice - desidero ricordare specialmente le centinaia di milioni di persone che soffrono la fame. E' una realtà assolutamente inaccettabile, che stenta a ridimensionarsi malgrado gli sforzi degli ultimi decenni". Di qui l'auspicio di Benedetto XVI "che in occasione della prossima Conferenza Onu e in sede delle Istituzioni internazionali siano assunti provvedimenti condivisi dall'intera comunità internazionale e vengano compiute quelle scelte strategiche, talvolta non facili da accettare, che sono necessarie per assicurare a tutti, nel presente e nel futuro, gli alimenti fondamentali e una vita dignitosa". Poi il passaggio sull'Anno sacerdotale: "Venerdì prossimo, solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, Giornata di santificazione sacerdotale, avrà inizio l'Anno sacerdotale da me voluto in coincidenza con il 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars. Affido alle vostre preghiere questa nuova iniziativa spirituale, che seguirà l'Anno paolino ormai avviato verso la sua conclusione". "Posso questo nuovo anno gloriosamente costituire un'occasione propizia per approfondire il valore e l'importanza della missione sacerdotale e per domandare al Signore di far dono alla sua Chiesa di numerosi e santi sacerdoti", ha sostenuto il Papa. Infine nei saluti ai fedeli, il Pontefice rivolto ad alcuni dirigenti di grandi aziende internazionali, è tornato sul tema economico, incoraggiandoli "ad affrontare la sfida di un'economia sostenibile ed etica".

Le piccole cose ci guardano e il tutto che ci avvolge



Se potessi, mi piacerebbe tenere una rubrica, dal titolo un po' ermetico "le piccole cose ci guardano".

Mi spiego: riusciamo ancora a registrare quei segnali, che ci vengono dal tutto che ci avvolge?

In realtà, siamo così centrati sul nostro "esseri umani" che ogni evento viene rimpicciolito e memorizzato nella cassaforte della memoria di "esseri bipedi" padroni della storia e dell'universo.

Dimentichiamoci o rimuoviamo la ben più vera percezione che naschiamo, viviamo, moriamo, in una bolla di gas, che si illumina di azzurro all'alba e si incupisce di notte: camminiamo e ci agitiamo lungo le rive del "sonante Oceano bianco di schiuma (come dice Omero); ci facciamo sempre più

spazio (ahimè!) tra onde di verde e boschi che, però, continuamente e testardamente rinascono ad ogni primavera.

Che dire, poi, della profondità del cielo se non ripetere incantati "Padre nostro, che sei nei cieli..."

Solo alcuni poeti conservano il dono di sentire e registrare le voci, i suoni, i simboli che ci fasciano da ogni lato. C'è un filo sottilissimo che consente loro di avvertire l'eco arcano dei tumuli del tempo.

Scrive Ryokan in un aikū dolcissimo e melanconico:

E' forito
Il pruno del giardino
Per consolarmi
In questo tempo
Della mia vecchiaia

Questi versi, come altri nelle diverse epoche della storia sono forse il frutto di una semplicità infantile o ingenuità inquietante o, peggio, una sorta di narcisismo con tratti patologici?

Non lo credo!

In un libro suggestivo "Sogni, simboli e riflessioni", una delle maggiori

allieve di Jung (famoso psicologo analista) racconta che lo studioso dell'inconscio collettivo negli ultimi anni di vita aveva preso l'abitudine di rifugiarsi in una baita nel cuore di una foresta ginevrina e lì ascoltava ed imparava a capire i suoni dell'ambiente circostante: il borbotto dell'acqua che bolle, lo scricchiolare di una sedia o di un mobile, ecc. Forse non è un caso che il giorno stesso della morte dello scienziato dell'anima, un fulmine schiantò una grande quercia, a cui egli era legatissimo!

Del resto tutta la mistica cristiana e di altre fedi (penso in particolare all'induismo e al buddismo) sono ricche di episodi apparentemente straordinarie ma che in realtà dimostrano non solo livelli di coscienza superiori ma anche una giusta ricollocazione dell'essere umano come parte di un Tutto, che noi cristiani riconosciamo e lodiamo come il Dio trinitario dell'Amore. Pensiamo per un attimo al canticò di Fede Sole di San Francesco o alle rose di Santa Rita, che meravigliosa-



mente fiorirono tra la neve, il giorno stesso della sua morte.

E come se fossimo avvolti, in ogni istante, da una musica dolcissima, ma non riusciamo più ad ascoltarne

le armonie, perché i nostri timpani rimbalzano di clamori, urla, asprezze gutturali.

A proposito, lo confesso, stavolta non ce l'ho fatta a reggere l'intera campagna elettorale: ad un certo punto ero stordito dai lugubri rimbombi dei tamburi e dalle strepitazioni delle trombette degli ottocento candidati... "giovani e forti... e buona parte, come si sa, sono morti!".

Allora ho disertato: mi sono rifugiato in un anonimo condominio sulla costa cilentana dove a giugno la mente viene come massaggiata dai riflessi di luce, gli aromi di origano e i profumi tentatori della "camicia del diavolo". In questo periodo dell'anno gli androni e le scale sono vuoti, silenziosi, di notte quasi spettrali. Appena apri la porta di casa, i mobili, le poltrone, i libri allineati ti accolgono davvero, riprendono vita, inviano messaggi, come aereolati da quell'odore di pane stantio dei cassetti dell'infanzia.

Ma stavolta c'era qualcosa di più e particolare, che è giunto dal cuore del Tutto sulle ali di un ronrone! C'eravamo più volte incrociati: saettando nell'ingresso da un finestrone laterale e, come mi scorgeva, cabrava quasi sfiorandomi e si librava in alto da un'altra uscita. La faccenda si è ripetuta più volte e alla fine mi sono messo ad investigare: proprio sopra la porta di uno dei condomini aveva pazientemente tessuto con il piccolo becco di mamma, pagliuzza dopo pagliuzza un nido delicato e tenace, entro cui covava: la testolina e gli occhietti di antrace appena sporgevano dall'orlo della cassetta di fango ma esprimevano un languore di amore totale senza condizioni, un donarsi completamente fin nelle fibre più sottili dell'essere.

Mentre scrivo questo note sento nelle orecchie il gracile delle "comari intellettuali" che richiamano le teorie etologiche più recenti per cui le ultime tendenze degli uccelli a rifugiarsi nelle città derivano dal fatto che vi trovano cibo in quantità (produciamo, com'è noto, molta immondizia a cielo aperto!).

Ma chi potrà mai realmente entrare nel mistero di questo uccello delicato, abituato ai vortici del vento e alle gronde lontane?

Questa piccola madre nera ha scelto e quasi si è incarnata nel mondo degli uomini, per mostrare davanti agli occhi un miracolo di Amore totale. Dino Buzzati ha scritto, alcuni anni fa che se si volesse un po' capire l'Amore di Dio per l'uomo basterebbe guardare gli occhi, umidi di tenerezza e fiducia, che il cane rivolge al suo padrone; il cane vive nell'altro e per l'altro, accetta tutto, ne registra le emozioni, soffre con lui e si farebbe maciluare per salvarlo.

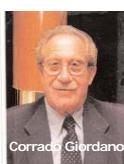
CENTO METRI DI COLORI E DI EMOZIONI PER IMPARARE AD AMARE IL PROSSIMO



Oggi (Sabato, 20 giugno), nel Giardino del Centro Australia, appuntamento con la manifestazione "Cento metri di emozioni, colori... e parole, una integrazione tra adulti e bambini. Anche quest'anno nell'ambito della manifestazione, verrà ricor-

dato il dott. Corrado Giordano, già primario pediatra del reparto di pediatria dell'Azienda ospedaliera moscati di Avellino, con un premio dedicato alla sua memoria. Attraverso questo giornale, la dottoressa Rita Giordano, ringrazia tutti gli operatori del Centro di Riabilitazione polivalente "Australia" di Avellino, che con il loro impegno permettono la realizzazione di questa giornata, che testimonia l'importanza "dell'espressione" attraverso l'arte, sia per il bambino che per l'adulto. La partecipazione di altre strutture sociosanitarie di Avellino e provincia a questo evento è la prova, dice Rita Giordano dell'efficacia di questi stimoli. Questa giornata è una

performance collettiva di impegni professionali degli operatori del centro ed è espressione corale che il bambino vuole attenzione. Mio padre, continua Rita giordano, conservava disegni dei suoi piccoli pazienti e proprio quelli talvolta erano espressione di forti disagi interiori che lo indirizzavano all'ausilio dei neuropsichiatri dell'infanzia e dell'adolescenza del Centro Australia. Questa integrazione professionale tra lei e il Centro, continua oggi, attraverso il suo ricordo.



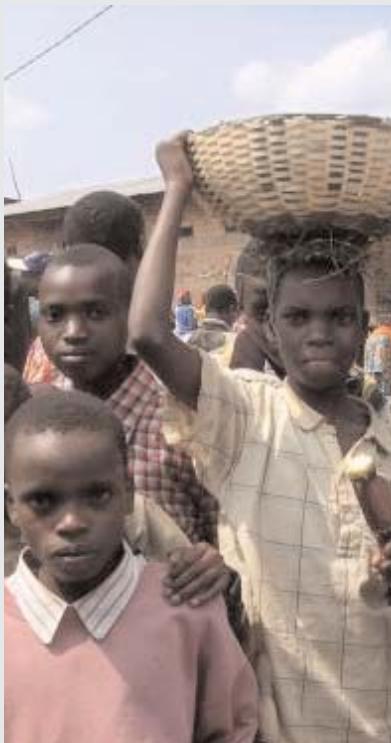
LE SUORE CONTRO LA TRATTA DELLE PERSONE: UN CONGRESSO A ROMA

La tratta è una plaga «nascosta» che solo in Italia fa «oltre 10 mila vittime, la maggior parte provenienti dall'Africa»; è una «violenza» e un «trauma psicologico» che va contrastata con tutti i mezzi. È l'appello di mons. Antonio Maria Veglio, Presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e degli Itineranti, che lo scorso 15 giugno ha aperto i lavori del Congresso Internazionale 2009 «Religiose in rete contro la tratta di persone» organizzato dalla UISG (Unione Internazionale Superiore Generali che riunisce le Superiori di 1900 Congregazioni femminili) e l'OIM (Organizzazione Internazionale Migrazioni – struttura intergovernativa cui aderiscono 125 stati).

Al Congresso è arrivato un telegramma del cardinale Tarciso Bertone, a nome del Papa. Benedetto XVI auspica che questo «significativo incontro susciti la rinnovata consapevolezza del valore della vita e un sempre più coraggioso impegno in difesa dei diritti umani e per superare ogni forma di sfruttamento».

Suor Viviana Ballarin, presidente dell'USMI (Unione Superiori Maggiore d'Italia) ha notato che con questo impegno delle suore contro la tratta «la vita religiosa entra nelle pieghe più oscure del male e del peccato» ed è una presenza femminile preziosa «in una Chiesa che a volte eccede in presenze maschili e di burocrazia».

Mons. Veglio ha sottolineato che «una salda collaborazione e condivisione di informazioni tra paesi di origine e destinazione costituirà uno strumento prezioso per combattere i trafficanti». Ma soprattutto «va contemplata la rieducazione dal lato della domanda che necessita di approcci vigorosi e creativi per poter cambiare cuori e menti». Alle religiose ha dato atto di essere «straordinariamente dotate del carisma profetico nel tracciare un percorso non solo per curare le persone



ma anche per cambiare la situazione».

Da parte dell'OIM, Giulia Falzoi ha sottolineato che di fronte ad un fenomeno che coinvolge paesi di origine, di transito e di destinazione, la proposta dell'OIM è di «costruire reti. Lo scopo è di beneficiare del contributo di diverse professionalità e capacità operative per contrastare efficacemente il fenomeno».

Nei 5 anni (dal 2004) di lavoro comune OIM-UISG, sono stati realizzati corsi cui hanno partecipato oltre 500 religiose: sono state costruite reti a livello locale ed internazionale per informare e prevenire, e riacquistare le vittime di tratta nel rientro nei paesi di origine. Attualmente l'impegno riguarda 252 Congregazioni femminili in 36 paesi. Si sta lavorando per coinvolgere le Congregazioni maschili che tanto potrebbero fare sul fronte della domanda maschile di prostituzione. L'anno scorso i programmi OIM-UISG hanno consentito a 81 vittime di tratta e 137 casi umanitari di poter uscire dallo sfruttamento e rientrare nei paesi di origine contando su strutture di solidarietà ed accoglienza.

Al Congresso partecipano 50 religiose provenienti dai 5 continenti. Obiettivo dei lavori è di arrivare a rendere maggiormente operativo il collegamento tra religiose nei paesi di provenienza, di transito e di arrivo della tratta per una più efficace azione di prevenzione, denuncia e contrasto.

Per la Conferenza dei vescovi italiani il tessuto sociale si sfilacciando e aumentano i poveri, per il ministro Brunetta, invece, 30 milioni di italiani sono più ricchi.



Per i vescovi italiani la congiuntura economica ha prodotto maggiore povertà, i costi della crisi si abbattono sulle fasce più deboli della popolazione. Secondo il ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta, invece, la crisi ha elevato il potere d'acquisto per circa 30 milioni di lavoratori dipendenti e pensionati, grazie all'incremento delle retribuzioni e al calo dell'inflazione. Nel comunicato finale dell'Assemblea generale, la Conferenza Episcopale ha lanciato l'allarme, senza addossare alcuna responsabilità a chi detiene attualmente il potere: "Il tessuto sociale si sfilacciando e le disuguaglianze aumentano, invece di diminuire".

Il ministro Brunetta intervenuto a Roma

per la giornata dell'innovazione promossa da Confindustria ha espresso dati che risultano chiaramente in controtendenza con quanto affermato oramai da tempo dai vescovi. Il pubblico presente al convegno non ha accolto positivamente le parole del ministro visibilmente seccato per i mugugni della platea. Secondo Brunetta le sue affermazioni sono tratte da recenti statistiche. E' quasi superfluo osservare che vorremmo conoscere la fonte dei dati del Ministro, dal momento che la crisi economica è da mesi chiaramente visibile con effetti a dir poco devastanti. E' aumentata la disoccupazione ed è ripresa l'emigrazione.

Claudia Criscuoli

Nessuno sia lasciato solo

Né i malati con le loro famiglie né coloro che se ne occupano

Gli operatori pastorali nel campo sanitario non devono essere lasciati "nell'isolamento dal resto della comunità" come pure gli stessi malati, anzi "si deve sentire che tutta la comunità, e in essa tutta la Chiesa, accompagna chi è malato, che gli è vicino e a lui si dedica, e che il malato è parte viva e integrante della comunità cristiana". Lo ha detto il 15 giugno a Silvi Marina (Te), il segretario generale della Cei, mons. Mariano Crociata, nel discorso di apertura dei lavori del convegno nazionale dei direttori degli uffici diocesani di pastorale della sanità sul tema della formazione. Dopo aver constatato che "purtroppo oggi si fa molta fatica a trasmettere di generazione in generazione non solo la fede, ma anche alcuni atteggiamenti fondamentali, valori umani e prassi di comportamento condivisi", il vescovo ha sostenuto che proprio le "dimensioni della salute, della malattia, del dolore, della morte" occupano



uno spazio importante "nel percorso lungo il quale si attua l'educazione cristiana". Mons. Crociata ha poi ricordato che "oggi assistiamo frequentemente allo smarrimento del senso dell'uomo conseguente al riduzionismo scientifico e all'elissi di Dio". Ciò che si verifica è - a suo avviso - la "salutatura tra nichilismo e materialismo che porta ad esiti puramente edonistici e utilitaristici, e all'emersione di concetti quali quello della vita non degna di essere vissuta". Ne consegue, per mons. Crociata, che "le persone ammalate e disabili, oltre al peso della loro condizione, finiscono con l'avvertire e sperimentare anche il dramma della solitudine e del non-senso della loro condizione".

Sfide etiche ed educative. "Riflettere insieme sulle domande concrete poste da coloro che sono impegnati nella pastorale sanitaria oggi, sia per quanto riguarda la sempre crescente esigenza di formazione, sia per le sfide dell'

etica, attorno ai temi della vita, dell'umanizzazione della medicina oltre all'equità di accesso alle cure". Sono questi, secondo don Andrea Manto, direttore dell'ufficio Cei di pastorale sanitaria, i punti rilevanti che verranno affrontati al convegno. "L'ambito socio-sanitario della fragilità e della cura - ha spiegato don Manto - si rivela decisivo anche per il processo educativo dei giovani, messo al centro dei percorsi pastorali della Chiesa italiana nei prossimi anni. L'auspicio è che sempre di più i temi della salute possano entrare nell'azione pastorale delle comunità cristiane, a partire dalle parrocchie dove si condividono i valori evangelici a livello popolare".



Referendum elettorali del 21 giugno 2009

Cittadini chiamati alle urne per le elezioni comunali e per il referendum



I 21 giugno 2009 il corpo elettorale sarà chiamato alle urne, per i referendum abrogativi promossi dall'on. Segni e dal costituzionalista Guzzetta. I

primi due quesiti referendarici propongono l'abrogazione delle coalizioni e della disciplina che permette il collegamento tra liste; se vincessero i sì, il premio di maggioranza andrebbe alla lista singola più votata e non all'intera coalizione. Il terzo quesito abolisce la possibilità delle candidature multiple, sia alla Camera che al Senato, impedendo ai leader di partito di farsi eleggere in luoghi diversi e poi decidere quale seggio scegliere. Alla vigilia dell'ennesima consultazione elettorale, lo strumento referendario appare logoro ed esausto. La consultazione referendaria doveva aver luogo nella primavera del 2008, ma lo scioglimento anticipato delle camere ne provocò il rinvio alla primavera di quest'anno. Il referendum, come ha rilevato il prof. Barbera, è uno strumento della democrazia; però il quorum del 50% dovrebbe essere calcolato sugli elettori politicamente attivi, cioè sul numero di quanti hanno votato nelle precedenti elezioni politiche.

Il costituente Mortati immaginava il referendum come uno strumento da usare in casi eccezionali, per colmare improvvisi scollamenti tra il sistema dei partiti ed il sentire del paese reale. Quindi, un freno di emergenza; anche per questo, alla fine si decise di limitarlo alle forme abrogative. Però, nel corso degli anni, con l'avvallo della Corte Costituzionale, abbiamo avuto decine di referendum propositivi. Sostanzialmente, anche quello del



21 giugno è un referendum propulsivo, perché a seguito e per effetto dei tagli operati dai promotori sulla legge elettorale maggioritaria vigente, se vincono i sì dovrà avversi una legge elettorale modificata che sia immediatamente applicabile, anche senza ulteriori interventi del legislatore. L'attribuzione del premio di maggioranza al partito e non alla coalizione di partiti risponde all'esigenza di combattere l'esasperata frammentazione partitica e di dare maggiore stabilità e compattezza ai governi; purtroppo, i costi negativi di tale riforma della legge elet-

torale sono altissimi per il sistema democratico nel nostro paese. Infatti, è inutile e dannoso, perché non restituiscerei ai cittadini il potere di scegliere i loro rappresentanti, anzi, rafforza l'attuale sistema elettorale e consente alla lista che ottiene più voti di avere il 55% dei seggi in Parlamento. Verrebbe fuori una legge elettorale, peggiora della legge Acerbo, approvata dal Fascismo nel 1923. Infatti, tale legge assegnava i 2/3 dei seggi alla camera, al partito che avesse ottenuto almeno il 25% dei voti, mentre la modifica referendaria della legge elettorale attribuirebbe

la maggioranza assoluta dei seggi ad un partito, senza necessità di superare alcun quorum.

Garantiva, invece, rappresentanza democratica e stabilità di governo la legge elettorale del 1953, voluta fortemente da De Gasperi e Saragat, definita ingiustamente dal Pd legge truffa, che riconosceva il premio di maggioranza di 80 seggi alla Camera dei Deputati, al partito o alla coalizione di partiti che avesse ottenuto il 50%+1 dei suffragi e quindi la maggioranza assoluta.

Infine, come ha osservato il politologo Stefano Passigli, si mette a rischio il sistema dei contrappesi democratici, perché, con il 55% dei seggi un partito, da solo, può eleggere il Presidente della Repubblica, nominare le autorità indipendenti, porre il voto sui giudici costituzionali.

I referendari Guzzetta, Parisi ed altri, nel promuovere i referendum, erano convinti che l'indignazione dei cittadini contro l'attuale legge elettorale avrebbe indotto il Parlamento a modificarla. La loro "pistola punita" non è servita ad avviare alcun serio tentativo di riforma, per togliere ai segretari di partito la scelta/nomina dei candidati, per ridarla al popolo unico depositario della sovranità.

Non so sottovalutato il pericolo che la consultazione referendaria possa dare un rinculo di legittimità alla legge elettorale vigente. Infatti, il sistema elettorale, in Italia, è stabilito con legge ordinaria, a maggioranza semplice; pertanto, come ha rilevato Sartori, non è espressione di una volontà popolare ma di una normale volontà parlamentare. Un parziale correttivo alla nomina dei parlamentari da parte delle segreterie di partito, potrebbe essere l'obbligo di tenere le primarie prima della presentazione delle liste. Occorre un

sistema elettorale più flessibile, capace di adeguarsi alle mutevoli esigenze del paese.

Il prof. Capotosti, già presidente della Corte Costituzionale, ha osservato: "la scorsata storia della riforma elettorale, tramite referendum, quasi sempre corrisponde alle convenienze delle forze politiche più consistenti (nella fattispecie Pdl. e Pd)". Le forze politiche, prima concordino e si impegnano a realizzare gli assetti di governo previsti e conseguentemente adottino un sistema elettorale favorevole a quel disegno. La scelta di votare sì da parte dell'on. Berlusconi e da parte dell'on. Franceschini risponde ad una logica di convenienza, nella speranza di conservare o di diventare partito più forte sul piano elettorale.

Se non si vogliono penalizzare i partiti minori, la scelta deve essere quella dell'astensione. In questa prospettiva si muove il Comitato Amici della Costituzione, per l'astensione al referendum, promosso da Bassanini, Tabacci e Passigli, se non si vuole un presidenzialismo spinto, in versione argentina e o russa. In questa vigilia elettorale, i partiti hanno sviluppato la loro propaganda elettorale, soprattutto con riferimento alle elezioni amministrative ed in tono minore a quelle europee. Nei 15 giorni che ci separano dalla consultazione referendaria, i problemi e le prospettive legati al referendum elettorale devono trovare ampio risalto sui mezzi di informazione e nei comizi elettorali, per sostenere che la scelta meno nociva e dannosa è quella dell'astensione.

Il Parlamento, se vuole dare all'elettorato un sistema elettorale rappresentativo e democratico, ha a sua disposizione i lunghi anni che ci separano dalle future elezioni politiche.

Viaggio nell'Italia degli sprechi

**I disservizi della pubblica amministrazione
Lo Stato italiano salda le fatture dopo 180 giorni circa
Contro i 30 della Francia e gli 8 della Gran Bretagna**



di Alfonso Santoli Secondo l'indagine della Confartigianato di qualche tempo fa le amministrazioni pubbliche italiane pagano, mediamente, i debiti dopo 138 giorni, contro la media europea che è di 68 giorni.

In Francia il Governo ha fatto una legge che "impone alle imprese pubbliche e private di pagare tassativamente **entro 30 giorni**. In Gran Bretagna il termine massimo di pagare i fornitori da parte della Pubblica Amministrazione è **passato** da 30 a 8 giorni.

Negli altri stati europei i pagamenti da parte della pubblica amministrazione avvengono nel modo seguente: **Spagna dopo 117 giorni, Belgio dopo 76 giorni, Irlanda dopo 56 giorni, Germania dopo 41 giorni, Danimarca dopo 36 giorni.**

Anche la FIAT paga con notevole ritardo i fornitori. Chiudono la triste graduatoria italiana le **Aziende Sanitarie locali molisane** (secondo l'Assebiomedica) che onorano gli impegni **dopo 921 giorni (2 anni 16 mesi e 11 giorni)**. La Calabria è scesa, a febbraio 2009, a 634 giorni, il Molise a 633 giorni, la Campania a 615 giorni.

In totale la pubblica amministrazione deve alle imprese **60 miliardi di euro**.

La colpa di questi ritardi non sono tutte della burocrazia alquanto grossolana, ma anche di chi partorisce certe norme discutibili e al tempo stesso strampolate, come quella, ad esempio di Romano Prodi che "vieta alle amministrazioni pubbliche di pagare le imprese che abbiano una sia pur piccola pendenza con lo Stato. Per esempio un contenzioso fiscale..."

Tutto questo ha comportato un maggiore onere di spese finanziarie di circa un miliardo di euro l'anno.

In Italia esisterebbe - senza considera-

re la direttiva europea che avrebbe fissato per tutti i Paesi il limite di un mese - **un termine di 90 giorni per effettuare i pagamenti alla clientela pubblica, però i soldi dallo Stato arrivano sempre in ritardo**.

A questo andazzo si sono adeguate quasi tutte le imprese: "Dopo 90 giorni, dice la legge, le aziende dovrebbero far scattare automaticamente gli interessi".

Salatissimi. Però, non scattano quasi mai "perché le ditte hanno paura di essere penalizzate nei contratti futuri".

In Campania si è rasentato il paradosso. La Regione ha approvato una legge con la quale si stabilisce "che gli ospedali e le Asl non possono subire pignoramenti", legge, naturalmente, impugnata dal Governo.

Continuando il nostro "viaggio" fra gli Enti morosi italiani troviamo, ad esempio, che il Comune di Caserta deve all'ENEL 870.369 euro (1.524 fatture scadute al 15 aprile 2009). Il Comune di Maddaloni deve all'ENEL 790.204 euro. Il gruppo amministratore di Fulvio Conti ha un credito con la pubblica amministrazione di 520 milioni di euro (230 per luce e 290 per gas).

L'elenco dei "morosi" continua sorprendentemente: la Questura di Perugia deve pagare 69.751 euro; quella di Brindisi 78.931. La Guardia di Finanza di Salò 5.502 euro; la Polizia Stradale di Salò 7.176 euro; la Prefettura di Biella 52.892 euro; la Polizia di Frontiera di Tarvisio 46.666 euro; l'Asl di Bari 189.565; il Consorzio di Val D'Agri 505.946; la Questura dell'Aquila (ante terremoto) 158.737 euro per bollette scadute.

Dulcis in fundo. L'Ente Acquedotti Siciliani dal luglio 2005 deve pagare all'ENEL oltre 16 milioni di euro. L'assurdo, tutto italiano, è che il sudetto Ente ha i soldi per pagare gli stipendi, ma non quello per pagare i fornitori.

Se non ci penserà la Corte Costituzionale a bocciare la legge "bavaglio" sappiamo già come andrà a finire quando sarà chiamata a pronunciarsi la Corte di Giustizia Europea. Nel frattempo, alcuni politici nostrani potranno sentirsi più sereni: i loro piccoli e grandi segreti (o vizietti) saranno al riparo da orecchie indiscrete e da giornalisti troppo curiosi!

I fatti e le opinioni di Michele Criscuoli

Orecchie indiscrete e giornalisti curiosi



Il Parlamento sta per approvare la Legge che disciplina le intercettazioni telefoniche e limita la loro pubblicazione. È opinione diffusa che questa legge sia incostituzionale perché limiterebbe, di fatto, la "libertà di stampa" ed inciderebbe sulla "obbligatorietà" dell'azione penale, riducendo l'uso delle intercettazioni.

Non possiamo non ricordare che la legge trae origine e fondamento in alcuni "abusii" nell'utilizzo delle intercettazioni e nel brutto vizio di certa stampa di trasformare ogni vicenda oggetto di indagine penale in un reality dove, spesso, le cose più interessanti (quelle cioè meritevoli di pubblicazione) non sono le notizie relative ai reati commessi ma quelle tratte dai pettegolezzi "registriati", quelle relative ai piccoli e grandi segreti di personaggi, più o meno famosi, emersi dalle intercettazioni.

Queste cattive abitudini: quella di consentire, "impunemente", la fuga di notizie (che nel caso delle intercettazioni è diventata "anomala diffusione" di verbali) e quella di voler fare i processi in piazza, nelle televisioni e sui giornali, ancor prima della loro celebrazione nelle aule dei tribunali, hanno convinto alcuni ad adottare le contromisure necessarie.

Come spesso succede, però, i rimedi sono peggiori del male che si tenta di ridurre o limitare!

Tutto ciò è ancora più evidente se a legiferare è una classe politica che si dimostra "impreparata" ad intervenire sulla questione ed appare animata da propositi "punitivi" nei confronti sia della "odidata" magistratura che della stampa "ostile" al potere che metterebbero a repentaglio il sistema di immunità ed impunità della "casta".

Ecco, ci chiediamo: chi si comporta correttamente, chi non ruba, chi non viola la legge, chi non commette reati, chi vive onestamente la sua giornata, perché dovrebbe temere le intercettazioni telefoniche delle sue conversazioni? Per contro, chi dovrebbe aver paura di essere intercettato se non quelli che vivono ai margini della legge e che commettono abusi o veri e propri reati?

Si obietta: ma può capitare a chiunque di commettere un errore, di avere un vizietto nascondo, di concedersi, nella sua vita privata, qualche trasgressione! Allora, si dice, sarebbe assolutamente ingiusto che quei fatti diventino di dominio pubblico!

Potremmo anche essere d'accordo: se si trattasse di vicende private, che non configurano alcuna ipotesi di reato. Allora, la pretesa alla riservatezza sarebbe giustificata da parte di chicchessia!

Il problema vero, purtroppo, sta nel fatto che per ottenerne questo minimo risultato di tutela della privacy, a volte ingiustamente violata, si fa una legge che va in tutt'altra direzione! Che senso ha limitare le intercettazioni a "sessanta giorni" o pretendere che il magistrato rilevi "evidenti" indizi di colpevolezza? Come si potranno avviare e concludere le intercettazioni per scoprire tanti reati gravissimi (omicidi, stupri, sequestri di persona...) quando la magistratura e la polizia brancolano nel buio per la mancanza anche dei "minimi" indizi sulla responsabilità di persone insospettabili? Non è questo il risultato più osceno di questa legge? E' questo il modo migliore per garantire la sicurezza dei cittadini e per trovare e punire i colpevoli dei reati più



gravi? O ci penseranno le "ronde" ad indagare ed a scoprire gli autori di tali reati?

Se pensiamo a quanti iletti sono stati scoperti grazie alle intercettazioni dobbiamo essere convinti che si è fortemente limitata la possibilità di indagine della polizia e, concretamente, si è realizzata un'importante limitazione della "obbligatorietà" dell'azione penale: quei politici che sono abituati ad "abusare" dei loro privilegi nell'uso del potere vivranno sonni tranquilli, ma ancora più tranquilli e certi della impunità saranno quei delinquenti che riusciranno ad organizzare le loro azioni criminose senza lasciare tracce o sospetti tanto "evidenti" da giustificare l'utilizzo di questo importante sistema investigativo.

Quanto alla limitazione della libertà di stampa essa è del tutto evidente. Questa legge "bavaglio" sembra avere un unico obiettivo: impedire, ai giornalisti di rispettare il loro dovere costituzionale.

A nostro modesto avviso, i cittadini dovrebbero avere consapevolezza che ad essere violato è anche un loro diritto: quello di sapere per capire, di conoscere per giudicare, di informarsi per poter operare scelte consapevoli!

Ecco, questo diritto alla completa e "corretta" informazione dovrebbe essere ancor più garantito se tocca i comportamenti, pubblici e privati, della classe politica: di quelli, cioè, che sono stati scelti per rappresentare la collettività, di coloro che si presentano come "testimoni" degli ideali e dei valori di un popolo, di quelli che hanno ottenuto dagli stessi cittadini il consenso per amministrare una comunità, piccola o grande che sia.

Come costoro hanno il "dovere" della correttezza e della trasparenza nei loro comportamenti, così la stampa ha il "dovere" dell'informazione nei confronti della pubblica opinione di tutti quei fatti che potrebbero dimostrare le contraddizioni di una classe che gode di troppi privilegi e che ha un compito ed un ruolo "altissimo" per la vita stessa di una nazione: quello di amministrare correttamente la cosa pubblica e soprattutto quello di legiferare nell'interesse di tutti, non di pochi soltanto!

In ultimo è bene evidenziare che la legge che si sta approvando ci allontana dall'Europa!

Infatti, pochi sanno che a giugno del 2007 la Corte di Giustizia Europea condannò la Francia per "violazione della libertà di espressione": i giudici francesi avevano adottato una decisione che mirava a garantire la massima tutela del segreto istruttorio, punendo i giornalisti ma la Corte Europea, con una sentenza molto ben motivata, rafforzò il ruolo della stampa nella diffusione di fatti scottanti, soprattutto quando coinvolgessero gli uomini politici!

Se non ci penserà la Corte Costituzionale a bocciare la legge "bavaglio" sappiamo già come andrà a finire quando sarà chiamata a pronunciarsi la Corte di Giustizia Europea.

Nel frattempo, alcuni politici nostrani potranno sentirsi più sereni: i loro piccoli e grandi segreti (o vizietti) saranno al riparo da orecchie indiscrete e da giornalisti troppo curiosi!

COME E QUANDO OTTENERE UN RIMBORSO DAL FISCO

CON IL TERMINE RIMBORSO FISCALE SI INTENDE LA RESTITUZIONE, DA PARTE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE, DI IMPORTI CHE IL CONTRIBUENTE HA VERSATO IN ECCESSO



Non c'è da essere molto contenti di trovarsi in credito con il fisco, la qualcosa può succedere per aver versato somme in più, o perché costretti da una cartella di pagamento, oppure perché si è conclusa, in credito, una dichiarazione dei redditi. Tuttavia meglio essere creditori che debitori del fisco, perché, in ogni caso, anche se il rimborso viene erogato con ritardo vengono sempre pagati gli interessi che

il riporto del credito all'anno successivo. Va evidenziato che se il contribuente compilando il modello unico, non effettua alcuna scelta in relazione all'opzione del quadro RX, il credito viene considerato come eccedenza da utilizzare nella successiva dichiarazione. Però tale importo potrà essere rimborsato, su richiesta del contribuente, solo dopo che l'Agenzia avrà controllato che non è stato effettivamente utilizzato in compensazione con il mod. F24 o nelle dichiarazioni successive;

- da errori materiali imputabili

sionario, che entro 30 giorni deve invitare l'avente diritto a presentarsi presso i propri sportelli per ritirare il rimborso ovvero esprimere l'intenzione di riceverlo mediante bonifico in conto corrente bancario o postale. L'agente della riscossione anticipa le somme provvedendo al pagamento immediatamente, in caso di presentazione dell'avente diritto presso i propri sportelli, oppure entro dieci giorni dal ricevimento della relativa richiesta, in caso di scelta del bonifico.

RIMBORSI ESEGUITI SU RICHIESTA DELL'INTERESSATO

In tutti gli altri casi (ad esempio, errore nel versare una somma superiore a quella dovuta, doppio pagamento di una stessa cartella o di una stessa imposta), è necessaria una domanda da parte del contribuente, che deve essere presentata entro un determinato termine stabilito per legge a seconda del tributo, altrimenti si decade dal diritto al rimborso. Tali termini, in linea generale, sono i seguenti:

- per le imposte sui redditi (Irpef, Irpeg, Ires ecc.): **48 mesi dal pagamento;**
- per le imposte indirette (registro, successione e donazioni, bollo, ecc.): **36 mesi dal pagamento.**

Se l'Amministrazione respinge la domanda, il contribuente ha 60 giorni dalla notifica del provvedimento di rigetto per presentare ricorso alla competente Commissione Tributaria provinciale.

Se, viceversa, l'Agenzia delle Entrate non risponde verificandosi, così, il silenzio-rigetto, è possibile ricorrere alla Commissione tributaria dopo che sono trascorsi almeno 90 giorni dalla presentazione della domanda ed entro il termine di prescrizione, ordinariamente decennale.

Come detto in premessa, quando si effettua un rimborso dei crediti riconosciuti a seguito della liquidazione della dichiarazione dei redditi, ci si può rivolgere presso un qualsiasi Ufficio locale dell'Agenzia delle Entrate per chiedere l'accreditamento sul proprio conto corrente fornendo le relative coordinate (**codice IBAN**).

Al contribuente che ha fornito

all'Agenzia delle Entrate le coordinate del proprio conto corrente bancario o postale, ogni rimborso

decorre dalla data di presentazione della domanda o dalla data di scadenza della presentazione della dichiarazione dei redditi dalla quale emerge il rimborso.

Se il contribuente non ha ottenuto l'accreditamento su conto corrente, i crediti risultanti dalle dichiarazioni dei redditi presentate con modello Unico, non superiori a 51.645,69 euro, sono rimborsati dagli uffici con una particolare procedura, che prevede l'invio al contribuente di due diversi tipi di avvisi:

- per gli importi fino a **1.549,37 euro** (considerati anche gli interessi), l'invito a presentarsi in un qualsiasi Ufficio postale, presso il quale può riscuotere il rimborso in contanti;

- per gli importi da **1.549,37 a 51.645,69 euro** (anche in questo caso comprensivi degli interessi), un modello da compilare e consegnare ad un Ufficio postale o ad un Ufficio locale dell'Agenzia delle Entrate nel quale deve essere espressa la preferenza per l'accreditamento su c/c bancario o postale e devono essere indicate le relative coordinate. Se il contribuente non consegna detto modello, il rimborso viene eseguito con il vecchio sistema dell'invio a mezzo posta di un vaglia della Banca d'Italia.

Per i **rimborsi di importo superiore a 51.645,69 euro** (compresi gli interessi) o per quelli di soli interessi, l'unica modalità di erogazione è l'accreditamento su conto corrente: se il contribuente non comunica le proprie coordinate, il rimborso non parte.

Per rendere più sollecito il rimborso dei crediti riconosciuti a seguito della liquidazione della dichiarazione dei redditi, ci si può rivolgere presso un qualsiasi Ufficio locale dell'Agenzia delle Entrate per chiedere l'accreditamento sul proprio conto corrente fornendo le relative coordinate (**codice IBAN**).

Al contribuente che ha fornito

all'Agenzia delle Entrate le coordinate del proprio conto corrente bancario o postale, ogni rimborso

di qualunque importo, viene accreditato su quel conto.

Per quanto riguarda i crediti da dichiarazioni dei redditi, il consiglio migliore, per chi può, è quello di utilizzare il mod. 730, che consente di ottenere l'accreditamento del rimborso direttamente sulla prima busta paga a partire dal mese di luglio o sul primo rateo di pensione utile a partire dal mese di agosto o di settembre.

Informazioni sui rimborsi risultanti dalla dichiarazione possono essere ottenute recandosi presso gli Uffici locali dell'Agenzia delle Entrate oppure rivolgendosi telefonicamente ai **Centri di assistenza multicanale (numero 848.800.444 al costo delle telefonate urbane)** o meglio ancora allo specifico Call Center **Rimborsi** (numero verde 800.100.645 gratuito). Il servizio telefonico è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 ed il sabato dalla 9 alle 13.

Una parola a parte va spesa per il **rimborsone delle tasse auto**: infatti per tale ipotesi la domanda di rimborso va presentata - al massimo entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello in cui doveva eseguirsi il pagamento - all'Ufficio Tributi della Regione o della Provincia autonoma di residenza. Solo per le Regioni a statuto speciale (Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta), la domanda va presentata all'Ufficio dell'Agenzia delle Entrate competente in base alla propria residenza.

Nella domanda, in **carta semplice**, devono essere precisati i motivi per i quali si chiede il rimborso, l'anno di riferimento, targa e marca del veicolo, e vanno allegati i documenti in appoggio della domanda stessa (ad esempio, le fotocopie dei bollettini di versamento, se si chiede il rimborso di una tassa pagata due volte). **Se il rimborso non viene erogato entro i tre anni successivi, è necessario, per interrompere la prescrizione, inviare un sollecito scritto.**



sono più alti rispetto ad un qualsiasi investimento a breve termine.

In questo articolo si spiega come avviare la procedura di rimborso e come si può sollecitare.

A tal proposito bisogna dire che i procedimenti di rimborso possono iniziare anche dall'ufficio, per iniziativa della stessa Amministrazione, ma per lo più necessita una richiesta da parte del contribuente. Esaminiamo tale due ipotesi.

RIMBORSI D'UFFICIO

I **rimborsi sono eseguiti d'ufficio**, senza cioè che il contribuente presenti alcuna istanza, quando il credito deriva:

- **dalla dichiarazione dei redditi**, tranne i casi in cui il dichiarante ha optato per la compensazione o per

allo stesso Ufficio (ad esempio, iscrizioni a ruolo di una somma superiore a quella dovuta). In questi casi, se l'Amministrazione si accorge dell'errore ha il dovere di provvedere alla restituzione di quanto pagato in più senza necessità dell'istanza di parte;

- **da una decisione delle Commissioni tributarie**: se l'imposta dovuta in base alla decisione è inferiore a quella già iscritta e riscossa, l'Ufficio deve disporre lo "sgravio" parziale per effetto del quale l'agente della riscossione (Equitalia) restituirà le somme riscosse in più.

In pratica, in tutti i casi in cui le somme iscritte a ruolo, pagate dal debitore, sono riconosciute indebitate, l'ente creditore incarica dell'esecuzione del rimborso il conces-

so. Se l'Amministrazione respinge la domanda, il contribuente ha 60 giorni dalla notifica del provvedimento di rigetto per presentare ricorso alla competente Commissione Tributaria provinciale. Se, viceversa, l'Agenzia delle Entrate non risponde verificandosi, così, il silenzio-rigetto, è possibile ricorrere alla Commissione tributaria dopo che sono trascorsi almeno 90 giorni dalla presentazione della domanda ed entro il termine di prescrizione, ordinariamente decennale.

Come detto in premessa, quando si effettua un rimborso

dei crediti riconosciuti a seguito della liquidazione della dichiarazione dei redditi, ci si può rivolgere presso un qualsiasi Ufficio locale dell'Agenzia delle Entrate per chiedere l'accreditamento sul proprio conto corrente fornendo le relative coordinate (**codice IBAN**).

Al contribuente che ha fornito

Soldi Nostri... In Economia di Peppino Giannelli

Riservato a chi ha una tremenda voglia di vivere



La scritta sulla maglietta di Irene mi incuriosisce. Ma soprattutto mi incuriosiscono lei e le sue scelte di vita. Irene, trent'anni, carina, un'altezza superiore alla media che ne ha fatto la bandiera per lunghissimi anni del basket femminile, prima nell'Acsi di Gianfranco Lenzi e di Lello Califano poi nella Partenio di Mirosa Magnotti. Anni di sudore e di soddisfazioni, dove però è riuscita a ritagliarsi lo spazio necessario per apprendere tre lingue e per laurearsi in scienze dell'educazione. Il tutto senza tralasciare un significativo impegno nel sociale laddove ne intravedeva il bisogno, come l'Associazione Sindrome di Down, la Croce Rossa Italiana, la Caritas ed in ultimo la Mensa dei Poveri. Ma tutto questo a Irene non bastava. Avellino le andava stretta. Non pensava ad una sistemazione tradizionale. Voleva qualcosa di più, desiderava girare il mondo, non per fare turismo,

ma per conoscere ed alleviare i problemi degli altri. L'occasione nel 2008, quando chiede ed ottiene un colloquio con Don Tonino Mazzi della Fondazione Exodus. Le bastano cinque minuti per capire di essere finalmente approdata nel posto giusto. Quando Don Mazzi, fissandola intensamente, le spiega che il volontario è colui che colloca la sua vita e le sue azioni al servizio verso gli altri ed in particolare verso i più deboli e che non misura le sue prestazioni alla luce di avances remunerative ma che si accontenta di una modesta retribuzione per vivere e non per guadagnare, Irene non ha un attimo di esitazione. Accetta ed impara ad essere un'educatrice nel mondo della tossicodipendenza. Perché sostiene Don Tonino "Servono operatori che curino più l'educazione della terapia. Venticinque anni fa, quando prese il via il cammino della fondazione la tossicodipendenza era vissuta come una malattia, era un segnale di irregolarità, mentre adesso



abbiamo a che fare con ragazzi capricciosi che vivono in famiglie fragili, figli di una società senza regole". Sei mesi in comunità a farsi le ossa e poi la grande occasione. Per lei il progetto più difficile. Una casa accoglienza per i bambini di strada in Patagonia, la zona più australe dell'Argentina, una terra dove gli spazi enormi e selvaggi danno l'impressione di essere alla fine del mondo. Povertà assoluta.

di disfare le valigie che Don Tonino decide di premiarla con un pellegrinaggio in Palestina insieme ad altri 150 educatori nel mondo. Una breve pausa, prima di tuffarsi in un altro impegno altrettanto straordinario..... Destinazione Fianarantsoa, Madagascar dove la fondazione quattro anni fa ha creato un villaggio dei ragazzi con un centro di formazione professionale ed un dispensario per l'educazione alla sanità e all'igiene.

Ci sarà da lavorare e vorremmo accompagnare Irene in questa nuova, straordinaria avventura, citando proprio Don Mazzi "Vorrei cantare la vita che cammina, che cerca, che scopre ogni giorno nuove regioni dentro l'anima di chi ci sta vicino. Vorrei cantare la vita che non vuole tracciare i confini dell'infinito; che sdraià vicini i lupi e gli agnelli: che lascia beatamente dormire il lattante nella tana di una vipera. Vorrei cantare la vita che renderà giustizia ai poveri, diritti agli oppressi: che fa crescere l'erba dove dimorano gli sciocchi".

La liturgia della Parola: XII Domenica del Tempo Ordinario

"Maestro, non t'importa che siamo perduti?". Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!".

Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?".



di p. Mario Giovanni Botta

I racconto della tempesta sedata è vivace e i termini usati sono molto significativi. Mentre Gesù "dorme" sul cuscino, a poppa, si leva improvvisa la tempesta e le onde si riversano nella barca. I discepoli, non controllando più la situazione, "svegliano" Gesù, che si trova ancora più sprovvisto di loro, perché sembra incosciente del pericolo. "Maestro, non t'importa che noi siamo perduti?", gli dicono. C'è poco da dormire quando si va verso la morte! Allora si opera un capovolgimento di situazione: Gesù "si sveglia", come se sorgesse dalla morte che li stava inghiottendo. Si mette a "sgridare" il vento, come faceva con gli spiriti immobili, quando riconoscevano la sua potenza. Con la stessa inquisizione, fa tacere il mare, come se contenesse una moltitudine di demoni che vomitano il loro soffio d'impurità contro il "santo di Dio".

Chi conosce il mondo della Bibbia sa che si è solito considerare il mare come il ricettacolo delle forze del male che solo Dio può domare. Nei salmi si trovano tante allusioni alla lotta vittoriosa di Dio contro il mostro marino del caos primitivo, contro le acque del mare, contro i flutti che si accaniscono sui marinai. L'azione di Gesù,

come quella di Dio, è istantanea ed efficace: il mare ritorna calmo.

A questo punto, Gesù rimprovera ai discepoli la loro paura che esprime la loro mancanza di fede. Infatti i discepoli si sono rivolti a Gesù col semplice appellativo di "Maestro": non hanno ancora riconosciuto in lui la potenza di Dio.

Una lettura attenta di questo miracolo della tempesta scopre qualche stranezza e qualche evidente esagerazione. Ad esempio: perché notare che "altri barche erano con lui", e poi non dire nulla sulla loro sorte? E come è possibile che uno possa dormire tranquillamente a poppa, mentre le onde infuriano e l'acqua ha già quasi completamente riempito la barca? Evidentemente Marco non ci offre un racconto dell'avvenimento fine a se stesso. Dell'accadimento storico, del come i discepoli furono salvati gli interessa fondamentalmente il motivo centrale e il suo significato: Gesù è potente come Dio, infatti il suo comando sa calmare la furia del mare.

Il fatto così raccontato fa nascere la domanda nel lettore-ascoltatore sull'identità



di Cristo: "Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?". "Perché siete così paurosi? Come mai non avete fede?": la fede matura sa rendere tranquilli anche nelle difficoltà e sereni anche nella persecuzione. Probabilmente l'evangelista ha voluto offrire un messaggio di speranza alla Chiesa perseguitata e, forse, scoraggiata di fronte

all'apparente assenza del Cristo risorto. a che fare e perciò la man-

canza di fede suscita nel loro cuore la paura. Ecco perché, nel suo rimprovero, Gesù collega la paura alla non fede.

La fede di cui parla Gesù è fiducia in Dio, fiducia nella sua sollecitudine di Padre, quella che egli stesso dimostrava ai suoi quando dormiva tranquillamente sul cuscino. Non si tratta quindi di una fiducia nel potere miracoloso di Gesù, ma la fiducia in Lui come presenza di Dio nella loro storia, quindi anche nelle eventuali tempeste.

Marco invita il lettore ad affidarsi pienamente a Cristo anche e soprattutto nei momenti in cui la sfiducia può essere l'atteggiamento più facile ed evidente.

Una fede senza fobie

Perché, o Signore, nei nostri cuori ancora regna la paura?

Quella paura che attanaglia il nostro spirto e non ci apre alla meravigliosa rivelazione di chi tu sei.

Sei il Dio con noi!

L'Onnipotente che offre all'uomo, schiavo del peccato, la vera liberazione.

Quella liberazione che porta a vivere quella dignità di cui hai costituito l'uomo: l'essere figli di Dio

in Te Figlio di Dio fatto uomo. Donaci una fede senza fobie,

una fede che si abbandona sicura alla tua potenza d'amore. Donaci una fede semplice ma capace di accoglierti come vero salvatore.

Amen. Alleluia.

Vangelo secondo Marco 4,35-41

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: "Passiamo all'altra riva". E, congedata la folla, lo prese con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?".

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?".

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?".

Sostieni "Il Ponte"

abbonamento ordinario € 23.00

abbonamento sostenitore € 50.00

abbonamento benemerito € 100.00

conto corrente n°. 82434556

Montella - Celebrato il centenario della nascita dell'eroe Giovanni Palatucci



di Alfonso d'Andrea

Montella ha vissuto una intensa giornata dedicata ad uno dei suoi figli migliori: Giovanni Palatucci. È stato, infatti, celebrato con la partecipazione

Giovanni Palatucci nacque a Montella il 29 maggio 1909. Egli fu educato in una famiglia dove la religione "era di casa": due zii vescovi un cugino sacerdote, alcune cugine suore. Dopo aver frequentato il liceo a Benevento, svolse il servizio militare a Moncalieri con il grado di sottotenente di complemento. Si laureò in giurisprudenza presso l'Università di Torino nel 1932. Qualche anno dopo, nel 1936, fu assunto presso la Questura di Genova come vice commissario di Pubblica sicurezza. Il 15 novembre 1937, in seguito ad una intervista rilasciata ad un giornale, nella quale metteva in risalto che la polizia doveva stare "con e tra la gente", fu trasferito presso la Questura di Fiume. Qui fu preposto alla sezione stranieri. Il Palatucci era un ottimo funzionario, infatti per la sua preparazione era tenuto in considerazione dai propri superiori. Egli fu vice questore e questore reggente. Palatucci, pur avendo chiesto più volte il trasferimento, l'ultima volta nel marzo del 1941, l'aveva finalmente ottenuto per Roma. Ma il questore di Fiume si oppose al provvedimento ministeriale. Durante gli anni più brutti (primi anni '40) che erano stati caratterizzati dalla persecuzione degli ebrei, il Palatucci salvò oltre cinquemila ebrei che erano stati confinati, ed ai quali forniva messi di soggiorno o addirittura



documenti falsi, disponendo così, l'internamento nel campo profughi di Campagna (Salerno), raccomandandoli allo zio sacerdote, che era Vescovo di quella Diocesi. Con l'occupazione delle truppe tedesche della città di Fiume, l'eroe di Montella distrusse gli elenchi degli ebrei che erano custoditi presso la Questura e ordinò all'ufficio anagrafe del Comune di comunicargli le richieste delle SS, per prevenirne gli effetti. Palatucci ebbe anche una fidanzata ebraica, che la salvo facendola riparare in Svizzera.

Questa fidanzata, che avrebbe voluto condurre all'altare, lo invitò a seguirla in Svizzera, ma egli rifiutò nonostante le sue insistenze e l'ospitalità offertagli dal console di quel Paese. Tutta questa disponibilità, nel salvare gli ebrei, gli proveneva dal fatto di essere una creatura di Dio. Per questa attività che svolgeva, Palatucci fu arrestato, soprattutto perché manteneva contatti con il circolo autonomisti di Fiume ed anche perché gli fu consegnato un documento che avrebbe dovuto

far recapitare agli alleati, tramite canali svizzeri. L'Eroe di Montella fu vittima di una delazione. Infatti, il suo ufficio e la sua abitazione furono perquisiti dalle SS.. Egli fu arrestato il 13 settembre 1944. Rinchiuso nel carcere di Trieste, fu condannato a morte, pena che poi gli venne commutata in quella del carcere a vita ed internato nel campo di sterminio di Dachau, dove morì il 10 febbraio 1945.

Come dicevamo all'inizio della presente nota, molte sono state le pubblicazioni dedicate al suo eroismo. Infatti, il primo riconoscimento si deve agli ebrei. Il 10 agosto 1952 il giornale israeliano "Hsoker" lo ricordò, pubblicando "L'opera di salvataggio del Vaticano per gli ebrei", nella quale è ricordata la sua opera di protezione e di salvataggio degli ebrei.

Ma oltre a queste pubblicazioni, vi sono altre iniziative che testimoniano l'eroismo di Palatucci. Nel 1953 nella città di Ramat Gan, nei pressi di Tel Aviv, fu dedicato alla sua memoria una strada, nella quale furono messe a dimora 36 alberi, corrispondenti agli anni che aveva. Nel 1995 gli fu concessa in Italia una medaglia d'oro alla memoria. Infatti, l'allora presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, su proposta della Polizia di Stato, gli concesse la suddetta onorificenza. Molte sono le strade e le piazze che portano il suo nome. Anche la città di Avellino gli ha dedicato una strada, quella dove è ubicata la locale Questura. Infine, in occasione della celebrazione del centenario della sua nascita, il 29 maggio 1909, le Poste Italiane SpA hanno emesso un francobollo a Lui dedicato.



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

SERVIZIO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

DIOCESI DI AVELLINO



DESTINAZIONI DELL'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA.

LA CARITÀ IN ITALIA E NEL TERZO MONDO

Con la tua firma l'8xmille ha fatto arrivare ovunque il suo aiuto per i poveri. In tutta Italia ha sostenuto mense, case-famiglia e centri distribuzione di cibo e abiti, promuovendo anche progetti di assistenza agli anziani, di lotta all'usura a fianco delle famiglie, e iniziative anti-disoccupazione per i giovani. Non sono mancati interventi di recupero dalle tossicodipendenze e accoglienza a donne sfruttate nel mercato della prostituzione. All'estero, nei Paesi in via di sviluppo ha contribuito a costruire scuole e ospedali, formando insegnanti e medici. Sul fronte delle emergenze umanitarie e ambientali, ha portato aiuti, tra l'altro, alle vittime di guerra in Libano e dell'alluvione in Myanmar.



LE ATTIVITÀ DI CULTO E PASTORALE PER LA POPOLAZIONE

Con la tua firma l'8xmille ha promosso progetti pastorali nelle 226 diocesi italiane. Dall'educazione dei giovani negli oratori e nei campi scuola alla formazione dei catechisti. Dai corsi biblici per l'evangelizzazione degli adulti alla promozione di esercizi spirituali. È stato vicino alle attività delle 26 mila parrocchie italiane. E dove le comunità lo hanno chiesto, come nelle periferie delle grandi città, ha contribuito a costruire nuove chiese e spazi parrocchiali. Con i restauri ha assicurato la trasmissione della fede e della cultura, tutelando chiese antiche, beni artistici, biblioteche e musei diocesani.



IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

Con la tua firma l'8xmille ha contribuito a remunerare i circa 38 mila sacerdoti diocesani. Nella loro missione quotidiana, nelle città, ma anche nei paesi di montagna o nelle isole, li ha raggiunti a nome dei fedeli, provvedendo loro con un sostentamento decoroso. I preti diocesani offrono la vita per il Vangelo e per i fratelli, amministrano i sacramenti e si fanno promotori di progetti di carità. Tra questi presbiteri l'8xmille non dimentica anche i circa 3 mila preti ormai anziani o malati e i 600 missionari attivi nei Paesi del Terzo Mondo.



Con il tuo modello CUD

puoi destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica,
anche se non devi fare la dichiarazione dei redditi.

Se sei titolare di modello CUD e non devi presentare la dichiarazione dei redditi non rinunciare al tuo diritto a partecipare alla scelta dell'8xmille. Puoi destinarlo alla Chiesa Cattolica:

- firmando due volte nella scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e nello spazio "Firma" posto in fondo alla scheda;
- una volta firmato, chiudi la scheda in una delle buste prestampate che trovi in chiesa. E ricorda di indicare sulla busta, negli appositi spazi, il tuo codice fiscale, nome e cognome;
- infine consegna tutto presso qualsiasi ufficio postale o ad un intermediario fiscale autorizzato (Caf o commercialista).

Se vuoi è possibile anche trasmettere la scelta direttamente via internet (vedi www.agenziaentrate.it, sezione "servizi telematici").

Per maggiori informazioni: www.8xmille.it

Numero Verde
800.348.348

L'INCARICATO DIOCESANO
Emilio De Rogatis

E il cinque per mille?

In tutti i modelli troverete anche lo spazio per destinare il cinque per mille. Si tratta di una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell'Otto per Mille.

L'invito è a firmare per l'Otto per Mille come sempre, e per chi vuole aggiungere anche la scelta del cinque per mille che può essere fatta a favore:

FOND. OPUS SOLIDARIETÀ PAX
ONLUS
C.F. 92057260645 - CARITAS

SCEGLI ANCHE QUEST'ANNO
DI DESTINARE L'8XMILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA

**8X
mille**
OPUS CATTOLICA

Rubrica "TERRAVERDECIELOAZZURRO"

DISCARICHE ABUSIVE



**Virginiano
Spinello**

Tra i fattori che influenzano la qualità del territorio e dell'ambiente bisogna considerare che le principali minacce sono costituite dai cittadini, dalle imprese, purtroppo, dalla raccolta, smaltimento, trasporto e stoccaggio non autorizzato o illecito dei rifiuti. In questo secondo articolo vorrei esemplificare la gravità dell'attacco portato all'Irpinia non solo da chi trasporta illecitamente rifiuti speciali o pericolosi, ma anche da chi, spesso esercitando la propria attività in un territorio, decide di mettere al di sopra di tutto e tutti l'arricchimento a spese della qualità d'aria, terra e acqua. Le notizie provengono da internet e utilizzano come discriminante le parole chiave "discarica" ed "Irpinia". Nel 195° anniversario dalla Fondazione dell'Arma, nella prima settimana di giugno, è stato delineato uno scenario particolarmente dettagliato circa i delitti commessi e gli arresti effettuati in Irpinia negli ultimi dodici mesi. Per quanto ci riguarda ci soffermeremo solo sui reati attinenti all'ambiente. In particolare i carabinieri della Compagnia di Montella e di Ariano Irpino hanno svolto una mole di lavoro davvero notevole. Oltre cento persone sono state deferite, in Irpinia, per reati ambientali attinenti principalmente al trasporto e alla raccolta di rifiuti e alla realizzazione di discariche. La compagnia di Montella ha sequestrato 29 autocarri e 10 aree adibite-

te a discariche. I carabinieri della compagnia di Ariano, dal giorno dell'apertura di Pustarza hanno deferito in stato di libertà oltre 70 autotrasportatori. La tattica utilizzata dai trasportatori è quella di muoversi lungo strade statali e interpoderali. Una volta che si è deciso per un luogo non raggiungibile dal trasporto su rotavia si è aperta la strada agli autotrasportatori che sono molto più difficili da controllare.

Ed ecco una breve rassegna, a titolo puramente esemplificativo.

9 giugno. Una discarica abusiva è stata sequestrata dalla Guardia di Finanza ad Ariano Irpino. (fonte Irpinianews). Scarti di lavorazione del marmo.

Fine maggio. A Mirabella Eclano la Guardia di Finanza ha sequestrato un'area di 630 metri quadrati in via Arenara. Solita storia: scarti di lavorazione, batterie esauste, eternit, motori e carcasse di autoveicoli, resti di ferro, alluminio e via dicendo.

27 maggio 2009. Ritrovata una discarica di circa 350 metri quadrati ad Ariano Irpino (fonte Irpinianews).

Precedentemente la Guardia di Finanza di Avellino aveva condotto attività analoghe a Fontanarosa rinvenendo una discarica in località Paradiso (Fonte Metropolweb - 20 marzo) e a Casalbore, (due discariche - 19 aprile).

Fine aprile. Sempre da Irpinianews: "Lamiere, pezzi di veicoli pesanti non bonificati...", batterie esauste, lastre di eternit". Il posto? Nusco. La discarica era nascosta da un muro alto 5 metri e lungo 100

metri. L'operazione è stata condotta dai carabinieri di Montella e l'attività di indagine coordinata dal procuratore capo Antonio Guerrero. 19 aprile. Un terreno adibito a discarica abusiva di lastre di eternit è stato scoperto e sequestrato dai

rici sotto sequestro a Chiusano San Domenico che accoglieva vernici e solventi altamente tossici oltre al consueto desolante panorama di batterie esauste, bidoni e bombole di gas vuote.

Il Presidente del Cosmari Antonio

conferiranno i rifiuti speciali in discarica a loro spese? Prevedere controlli sui cittadini? O conserverà lasciare tutto come sta e tollerare gli sversamenti non autorizzati in montagna?

7 marzo. Casello di Vallata, fermato un autotrasportatore tra la strada statale 90 bis e la strada statale 90 delle Puglie. Viene evidenziato l'utilizzo non solo dell'autostrada, ma anche delle statali tra Puglia e Campania. (fonte Irpinianews). 25 febbraio 2009. Operazione nella Valle dell'Ufita e nella Valle del Sabato. Sequestrata un'area pubblica di 4000 metri quadrati a Salza Irpina (sversamento di asfalto e bitume), denunciato trasportatore di rifiuti pericolosi (fonte Repubblica di Napoli). 3 febbraio. A Lapio viene scoperta un'area adibita a stoccaggio di rifiuti speciali. Qui venivano sversate vernici e solventi altamente tossici. (fonte Irpinianews). 24 gennaio. Zona industriale di Montella. Rifiuti pericolosi, amianto, batterie esauste, carcasse di veicoli. (fonte Irpinianews). E a questo punto mi vien voglia di una boccata d'aria, però, purtroppo, non so più su quale delle nostre montagne andare. Naturalmente i reati commessi, rispetto a quelli di cui si ha notizia e che vengono scoperti, sono statisticamente infinitamente maggiori. Bisogna rendersi conto che l'impatto di imprese e trasporti illeciti può essere di molto inferiore a quello di migliaia di "cittadini" che sversano i propri rifiuti ai bordi delle strade, in montagna, sulle rive dei fiumi. Insomma... le montagne sono belle, ma le pecore puzzano.



VITA NEL VERDE di Oksana Coppola ANTURIO



E' tra le piante più adatte per la coltivazione in appartamento. Molto decorativo per i suoi fiori lucidi che sembrano di plastica. Originario dell'America centrale, il più famoso è l'anthurium scherzerianum che ha infiorescenza molto vistosa di colore rosso scarlatto. Esistono altre specie di anthurium: andraeanum (con infiorescenze rosse, bianche o rosa) e crystallinum (coltivato per le sue belle foglie cuoriformi).

Occorre annaffiare molto frequentemente la pianta senza mai eccederne. Inoltre è bene spruzzare le foglie: questa operazione va però sospesa durante il periodo della fioritura, per non danneggiare la spata centrale del fiore. In genere in estate l'anturio si annaffia tre volte la settimana; d'inverno basta una sola volta. E' opportuno mettere nei sottovasi della torta umida per innalzare il grado di umidità del terriccio. Quanto al fogliame, questo va pulito regolarmente, ma evitando l'impiego di un lucidante commerciale il quale ostacolerebbe il naturale processo di traspirazione. E' bene dare del concime liquido, distribuito nell'acqua di annaffiatura ogni 15 giorni circa, quando è nel pieno sviluppo e fioritura. Ogni due anni al massimo, la pianta va rinvasata spostandola in un nuovo vaso di circa 2-3 centimetri di diametro maggiore. Se le foglie ingialliscono, vuol dire che vi è stata un'eccessiva annaffiatura: lasciate perciò asciugare il terreno. Se notate invece delle macchie scure sulle foglie, siete in presenza di un attacco di crittog-



me; nel quel caso usate un prodotto anticrittogramico e asportate le foglie già colpite. Nel periodo febbraio-marzo è possibile effettuare la moltiplicazione della pianta per divisione dei cespi; fate però molta attenzione a non danneggiare l'apparato radicale. L'anturio richiede una temperatura dai 16 ai 20 gradi centigradi circa. Teme inoltre gli sbalzi improvvisi di temperatura.



Opera del maestro Giovanni Spinello realizzata in esclusiva per "Il Ponte"
www.giovannispinello.it

LA SETTIMANA in... breve

di Antonio Iannaccone

Lunedì 8 giugno



AVELLINO - Il futuro della società biancoverde è sempre più a rischio. La trattativa tra il patron Massimo Pugliese e l'avvocato napoletano Federico Scalangi, interessato a rilevare l'Us Avellino 1912, si è conclusa con un nulla di fatto. I troppi debiti, come già accaduto più volte, hanno costretto alla fuga il potenziale acquirente partenopeo. Si spera ora nell'intervento di qualche cordata di imprenditori locali.

Martedì 9 giugno

AVELLINO - Maria Saccone, l'82enne coinvolta nel maggio scorso in un incidente stradale mentre era a bordo della propria Fiat 126, è morta dopo un mese di sofferenze. I medici dell'ospedale "Moscati" hanno fatto di tutto per mantenerla in vita, ma le ferite interne della donna si sono rivelate fatali.

Mercoledì 10 giugno

AVELLINO - La Polizia Municipale ha accolto tre nuovi tenenti. Si tratta di Vincenzo Alberti, Sebastiano Molaro ed Ernestina Genovese. Quest'ultima è la prima donna graduata ad entrare a far parte del comando cittadino. Si occuperà, fra le altre cose, di illeciti amministrativi e viabilità.

Giovedì 11 giugno

SOLOFRA - Grave incidente sulla strada che da Avellino porta a Salerno. Il protagonista della vicenda è un centauro 28enne originario di Avella che, per cause ancora da accertare, avrebbe all'improvviso perso il controllo del mezzo finendo rovinosamente sull'asfalto. Trasportato all'ospedale "Landolfi" di Solofra, l'uomo è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico per via delle gravi lesioni all'addome riportate in seguito alla caduta. Le sue condizioni di salute restano sotto costante osservazione.



Venerdì 12 giugno

CANDIDA - Per il calciatore Andrea Calasanzio della locale compagnie militante nel campionato di Seconda Categoria, il giudice sportivo, ha deciso una squalifica fino al 5 dicembre 2011 per aver colpito il direttore di gara con un calcio allo stinco. Lo sport è innanzitutto disciplina e così, chi non ne rispetta le regole, giustamente finisce col pagare le dovute conseguenze.

Sabato 13 giugno

ATRIPALDA - A quattro mesi dall'approvazione della graduatoria nella giunta comunale, sono finalmente disponibili i fondi relativi ai contributi dei canoni di locazione per gli anni 2005 e 2006. Finalmente 103 famiglie atripaldesi potranno usufruire del contributo elargito dalla Regione Campania.

Domenica 14 giugno

VOLTURARA - L'associazione onlus "Ulderico Di Meo" ha organizzato una manifestazione intitolata "Ma il cielo è sempre più blues". La rassegna, prevista per l'11 luglio, rappresenterà una commistione di musica e beneficenza (lo scopo è quello di raccogliere fondi per la ricerca contro il cancro), con la partecipazione di giovani talenti irpini e di artisti noti a livello nazionale ed internazionale. Sarà possibile, inoltre, degustare prodotti locali presso gli stand gastronomici appositamente allestiti per le vie del piccolo comune dell'avellinese.

Cosa sta accadendo in Turchia? (terza parte)

di Francesco Villano

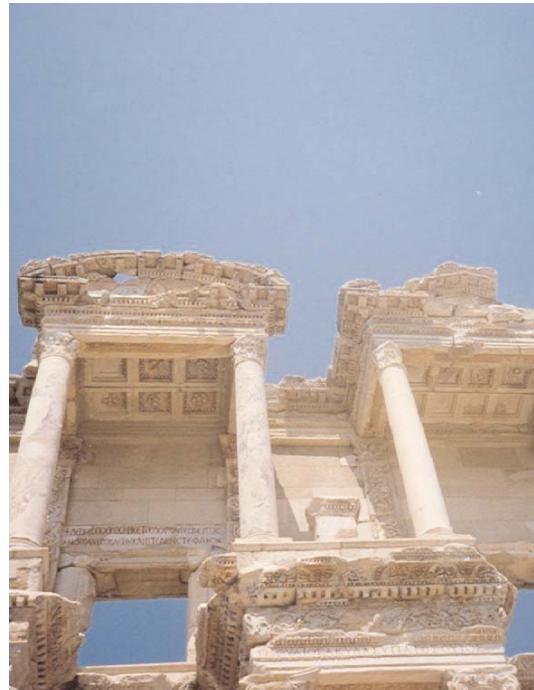


In effetti se da un lato c'è la riscoperta delle proprie radici ottomane, con conseguente attenzione a tutti i paesi islamici dell'area, dalla Siria all'Iran, dall'altro c'è l'apertura a tutti quei Paesi centro asiatici che, islamici o meno, le sono etnicamente affini. L'immediata conseguenza di questi sviluppi è il ruolo di autorevole mediatore che la Turchia si sta sempre più ritagliando nelle varie crisi che caratterizzano questa ampia regione, anche se, nel mondo arabo, deve fare i conti con il tradizionale ruolo geopolitico svolto dall'Egitto. E Israele?

Dalla fondazione dello Stato degli Ebrei i rapporti tra la laica Turchia e Israele sono sempre stati buoni, soprattutto in ambito militare. Altro fattore che li accomuna e che li distingue dagli altri Paesi del Medio Oriente è che sono gli unici ad essere industrializzati. Tutto questo fino all'incontro di Davos (forum economico mondiale) di inizio febbraio dove Erdogan, ad un incontro con il presidente israeliano Shimon Peres e prendendo a pretesto un diritto di replica che non gli era stato concesso (secondo lui) dal moderatore, ha inviato in maniera inaccettabile e inqualificabile contro il Presidente israeliano per la vicenda di Gaza e lo ha anche qualificato: "come qualcuno che sa bene come uccidere la gente". Dopo di che ha abbandonato non solo la sala ma la stessa Davos. Acclamato da una osannante folla di sostenitori al suo rientro in patria oltre che da tutto il mondo arabo, da Hamas all'Iran, ha al contrario lasciato esterrefatto tutto il mondo occidentale, che ha iniziato ad interrogarsi seriamente sulle conseguenze di un tale inaccettabile esternazione. Le reazioni più pungenti le ha ricevute, come era logico, dalla libera stampa laica del suo Paese, Hurriyet in testa. Perché l'ha fatto? Quale il suo scopo? Solo le intemperanze di un carattere colerico? Yusuf Kanli, uno dei più apprezzati editorialisti dell'«Hurriyet», ha anche ipotizzato che sia stata tutta una messa in scena per favorire in un modo o nell'altro il leader turco, basando ciò sia sulla tiepida reazione di un uomo dello spessore di Shamir, sia su alcune affermazioni contenute in un articolo pubblicato sul quotidiano israeliano «Jerusalem Post» a firma di Herb Keinon, affermato opinionista, che potevano far pensare ad una tale eventualità. In ogni caso quella che poteva essere la scintilla di un'ulteriore forte dinamica destabilizzante per tutto il Medio Oriente è stata rapidamente spenta, anche se le emergere di nuovi protagonisti sulla scena, dopo le elezioni politiche in Israele, apre degli scenari per

niente tranquillizzanti. L'analisi dei fatti più rilevanti della politica turca dell'ultimo anno sarebbe incompleta se non si prestasse attenzione alle state delle trattative per l'ammissione della Turchia nell'U.E. Concreti passi in tal senso, dalla Turchia, sono stati fatti. Rimane ancora non risolto il nodo del "genocidio" degli armeni, ma si stanno per normalizzare i rapporti tra lo Stato turco e quello armeno. Anche sul fronte curdo si stanno facendo dei passi avanti: in una recente visita in Iraq, il Presidente Gul ha riconosciuto ufficialmente l'autonomia provinciale curda dell'Iraq; in cambio di tale riconoscimento si aspetta un sostegno nella lotta al PKK, con il quale è impegnato da anni in una sanguinosa lotta armata e che ha basi nel Kurdistan iracheno. Anche il problema Cipro è all'ordine del giorno dell'agenda governativa. Molto altro resta da fare, in particolare nell'ambito dei diritti civili: c'è in effetti bisogno di un insieme di condivi-

una complessità di problematiche geopolitiche e geostategiche che, se adeguatamente risolte, permetteranno alla Turchia di diventare al massimo grado ciò che già è: l'imprecindibile e insostituibile centro di raccordo delle molteplici relazioni tra l'Occidente e l'Oriente; saranno in grado i leaders del Paese di gestire una tale situazione? Il secondo: ma l'UE ha la reale intenzione di annettere la Turchia? Ha capito fino in fondo che i vantaggi di una tale adesione saranno di gran lunga maggiori rispetto alle problematiche, anche forti, che inevitabilmente si presenteranno? Cosa si vuole? Che la Turchia, rifiutata da parte dell'Occidente europeo, volga il suo sguardo totalmente ad est? Che al di là del suo ruolo geostrategico filooccidentale, conformi il suo essere come Paese a criteri non occidentali? Sembra che, oltre l'Italia, la Spagna e la Gran Bretagna, solo gli Stati Uniti di Obama abbiano capito fino in fondo la reale natura della partita che si sta gio-



se reforme costituzionali, che il governo sembra intenzionato a fare. In conclusione ci sembra opportuno formulare due interrogativi. Il primo: la Storia, quella con la esse maiuscola, ha posto gli attuali governanti turchi di fronte a

cando, come si evince chiaramente dal discorso tenuto il 5 aprile nel parlamento di Ankara; mentre Francia e Germania sembra che non riescano a guardare più in là del loro orizzonte.

LA PILLOLA CONTRO I PIGRI



Abbiamo sentito e scritto di tutto sulle pillole che vanno oggi di moda: da quella per la felicità, a quella che fa dimagrire, da quella che rende giovani a quella che ci fa più intelligenti. Ma mai avevamo parlato della pillola contro i pigri. Era difficile già solo pensarsi ad un rimedio del genere ed invece stiamo già in piena sperimentazione di una particolare molecola che guarisce la pigrizia fisica.

Ovviamente chi sta lavorando su questa avventura da fantascienza è niente meno che una delle più celebrate scuole mediche del mondo: la Harvard Medical School del Massachusetts, i cui scienziati hanno, all'inizio del mese in corso, pubblicato su: "Cell metabolism" la loro ricerca su di un ormone che regola l'appetito e spinge anche a fare attività fisica.

Nello studio pubblicato risulta che l'innesto di quest'ormone ha raddoppiato nei topi la loro attività fisica.

Certo che questa scoperta è sconvolgente negli Stati Uniti ma anche in Italia dove il 41% della popolazione non svolge nessuna attività fisica per tutto l'anno.

Ventiquattr'ore di connazionali sono succubi dei telecomandi di

ogni genere, si muovono in macchina e in autobus e trascorrono il tempo libero in poltrona. L'unico dito che muovono è quello per cambiare i canali della televisione. Il futuro sarà per una società sempre più obesa e quindi sempre più malata con costi elevatissimi da sostenere per i governi. La pillola per fare moto costituisce un toccasana straordinario. Lo studio americano ha coinvolti topi obesi e diabetici con un ormone che regola l'appetito a riposo: la leptina. È bastato stimolare e rendere di nuovo sensibile alla leptina una famiglia di neuroni (i POMC= pro-opiomelanocortina) ed i topi hanno avuto subito il controllo positivo del metabolismo glucidico e si sono mossi molto di più, mangiando il 30% in meno del solito.

Ovviamente la maggior parte di essi è diventata magra e senza più il diabete. Quindi, oramai siamo già nel futuro.



I TUMORI SI SCOPRONO PIU' TARDI PER CHI ABITA NELLE CITTA'

Per chi vive nelle città affollate o sovrappopolate c'è il rischio di scoprire tardi di essere affetto da tumore. Questo è quanto risulta da uno studio epidemiologico di una ricercatrice scozzese (Sara McLafferty) che lavora all'Università dell'Illinois e di un cinese Fahui Wang dell'Università dello Stato della Louisiana.

Tale studio è stato pubblicato sulla bibbia dell'oncologia: "Cancer" ed incita i governi a potenziare i programmi di screening e prevenzione per gli abitanti delle grandi città. Si era prima pensato al problema del basso reddito che è a sfavore dei cittadini e l'esame comparato delle quattro neoplasie più diffuse (seno, colon-retto, polmoni e prostata) tra grandi città (es. Chicago) e le popolazioni rurali ha confermato la disparità messa in evidenza ma non fa riferimento al reddito. Infatti, soprattutto per le neoplasie del colon - retto e della prostata hanno dato disparità di riscontro solo due fattori: l'età e l'etnia disposta.

Qualche spiraglio di comprensione del fenomeno viene dalla considerazione che la popolazione delle zone rurali è più anziana e quindi a più basso rischio di tumori di questo tipo, ma vive anche in un contesto in cui il screening tra la popolazione sono più diffusi ed è più facile farsi arruolare. Gli americani aggiungono anche il dato che in periferia la visita del proprio medico è molto più frequente che in città. Fino ad ora tutto da condividere, ma come si spiega il dato del tumore ai polmoni se non con fenomeni "pro-



Sara McLafferty

tettivi" per chi vive in campagna, perché non stiamo a discutere perché ci troviamo di fronte al cancro, ma come mai lo scopriamo in città in ritardo, e perché i suoi abitanti sono così vulnerabili?

A Guardia dei Lombardi - Il 9° Concorso "Paese mio" "Alla scoperta dei beni ambientali e culturali dell'Irpinia"



Lombardi, da **Salvatore Boniello** delegato regionale UNLA e dallo scrivente per il settimanale "Il Ponte" e il mensile "Altirpinia".

Per la Sezione Letteraria - Scuola Primaria - hanno ricevuto il 1° premio le classi IV e V di San mango sul Calore; 2° premio le classi V/A e V/B di Arlano Irpino (Rione Martiri); 3° premionex aequo - Classe V/B - Caposele 3° premio ex aequo - Classe V - Pratola Serra, Premio speciale - Classe III - Grottaminarda ("Maria Pia Landi").

Per la SEZIONE FIGURATIVA - Scuola Primaria

1° premio. Classe V - Grottaminarda (Maria Pia Landi); 2° premio Classe IV B - Arlano Irpino (2° Circolo Rione Martiri); 3° premio ex aequo - Classe V - Andretta; 3° premio ex aequo - Classi I A e I B - Bagnoli Irpino; Premio Speciale - Classi III, IV, V - Candia.

SEZIONE LETTERARIA - Scuola Secondaria I grado

1° premio - Classe III - Frigento; 2° premio Classe II A - Villamaina; 3° premio ex aequo - Grottaminarda; 3° premio ex aequo - I B - Sant'Angelo dei Lombardi.

SEZIONE FIGURATIVA - Scuola secondaria di I grado

1° premio - Classe III - Conza della Campania; 2° premio - Irene De Vita, Concetta Volturo, Amalia Fasano - III A - Senerchia; 3° premio - Benedetta Cresta, Aurelia Braccio, Alessandro Di Dio, Michele Roberto - I C - Ponterotondo.

SEZIONE LETTERARIA - Istituti Superiori

1° premio - Angelina Cantucci - classe V A - Istituto Tecnico Commerciale - Gesualdo; 2° premio - Eleonora De Simone, Ester De Luca, Marica Cappuccio, Iacopo Tauro, Alferio Mamollo - Istituto Tecnico Commerciale -

Durante la premiazione è stato distribuito un elegante volume relativo al concorso dell'8° edizione.

Una menzione particolare alle ottime presentatrici **Caterina Boniello** ed **Emma Sollazzo** che con elegante garbo e professionalità hanno animato la festa.

Distribuendo ai convenuti il testo dell'ottava edizione "Paese mio". A tutti i Componenti dell'Istituto Comprensivo di Guardia dei Lombardi - Morra De Sanctis e Rocca San Felice un plauso ed un arrivederci all'anno prossimo.

Alfonso Santoli

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
Scuola dell'Infanzia - Primaria - Secondaria di 1° grado
GUARDIA LOMBARDI
MORRA DE SANCTIS - ROCCA SAN FELICE

CONCORSO PROVINCIALE

PAese **M**io

VIII edizione





Lo scaffale letterario

Sensibilità ed emozioni nella poesia di Angela Luce

In questa raccolta di poesie, "Momenti di luce" Angela Luce canta l'amore attraverso un diario fatto di emozioni e sensazioni, ripercorrendo a ritroso le stagioni della vita. Ci si sente avvolti leggendo queste poesie, che sfatano tutte le menzogne, dalla verità che si manifesta insieme alla bellezza e alla solitudine. Ogni evento personale di Angela è attraversato e vissuto dalla sua straordinaria sensibilità: la descrizione della vita travagliata, fatta di ricerca del vero, di sete di giustizia, di stati di angoscia. Ella esprime il suo animo, i suoi sogni rievocando con profonda nostalgia il tempo passato, gli affetti intramontabili, che costituiscono un rifugio ora che la vita si presenta smarrita con le sue terribili e inverosimili vicissitudini. L'amore, sempre inteso come sorgente inesauribile di sentimenti, porta alla poesia che fa trovare l'essenza dei pensieri, la trasparenza della



propria anima. Stati d'animo si estrinsecano in stile ermetico, emozioni e riflessioni si legano tra loro nella capacità di dipingere delicati frammenti di vita vissuta. Angela Luce è una poetessa originale, dalla cui personalità si evidenzia il suo estro poetico, animato da una fluidità ritmica adeguata alla tematica moderna. Spazia così nei campi più disparati della vita generando, in lingua e in vernacolo, un linguaggio congeniale alla propria visione esistenziale che, pur talvolta pessimistica, si apre alla speranza per una società diversa, in un mondo migliore. Questo diario è un viaggio nella memoria, è la sua stessa realtà poetica che si dirama nel destino di un vissuto dove è possibile cogliere ogni confine, ogni storia è un intreccio di tensioni e smarrimenti dell'anima: poesia che persiste poiché ha colto il miracolo di sacralizzare la parola nel tempo e nello spazio dell'anima. E' un testo scritto con il cuore, a volte il suo discorso poetico ruota intorno ad una nostalgica rievocazione del passato, la storia di un'anima che lascia il segno, facendo riflettere con la sua meditazione introspettiva. Il lettore è avvinto da un'atmosfera di realtà circonfusa di sogno, nella luce divina l'amore e il dolore, la certezza e l'attesa si intrecciano facendo vibrare la sua anima. Le varie esperienze della vita, le vicende che condizionano il nostro essere ci qualificano e Angela Luce si presenta come un donna fragile, dolce, sensibile alle sofferenze dell'umanità, generosa, passionale. Il suo cuore freme d'amore per tutti i suoi cari, per l'umanità soffrente che lascia tracce, scolpisce ricordi e per la natura (costante il suo colloquio con il mare), che fa da sfondo alle sue emozioni e palpita in sintonia con la sua vita. Soffuse, nel complesso, da un leggero velo di malinconia e un po' nostalgiche, queste poesie si leggono con piacere, per il tono distensivo, pacato che induce a meditare, le parole ti vibrano dentro e ti senti partecipe dei sentimenti che hanno ispirato Angela, del suo mondo e della sua umanità. "Momenti di... luce" è una raccolta di varie espressioni di una grande artista che si rivela al suo pubblico in tutta la sua umanità. Sono piccoli affreschi dipinti con parole sincere, quasi dolci confessioni che spaziano tra malinconia, amore, l'ironia, amarezza, rimpianti, speranza. Certamente leggendo le sue poesie, sarà più semplice capire perché un'interpretazione di Angela Luce riesce a far vibrare le corde delle più profonde emozioni. Dire che Angela Luce è nata a Napoli è solo una nota biografica. Angela Luce "è Napoli" perché della sua città rappresenta appieno l'anima vibrante. La raffinata interprete di "So' Bammenella" e coppa e Quartiere e di "I'pocrisia" ha ottenuto grande successo anche nel cinema, con la conquista del David di Donatello e la nomination per la Palma d'oro a Cannes per il film "L'amore molesto" di Mario Martone e la nomination per il Nastro d'Argento per il film "la seconda notte di nozze" di Pupi Avati. Anche in teatro la sua attività è stata una continua ascesa, diretta da grandi Maestri del teatro e della recitazione, ha lavorato tra gli altri con Eduardo De Filippo, Peppino De Filippo, Nino Taranto. Ha tenuto lezioni - seminari sull'opera di Raffaele Viviani nell'Aula Magna dell'Università di Bologna e all'Università Federico II di Napoli.

Giovanni Moschella

Doppio/sguardo

L'attualità di Mario Luzi nel "Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini"

Garzanti, Milano, 1994



Mario Luzi
presentemente si presenta nel nostro paesaggio terreno. Una medesima grazia tocca terra e cielo, sensi e ragione, fenomeno e noumeno; una pulsione che ricomponete i frammenti in epica, dove ogni

magin/ o rovello/ di pensiero e canto/ il lume di questa ansa/ eppure scende/ con noi lo stesso lume/ con lo stesso sforzo/, scintilla in queste lande/ tra queste solitarie/ nude argille/ lo stesso fondo e celestie sangue" (pag. 209). Infine, il gioco cosmico dell'essere e del diventare, della concretezza e dell'apparenza; con l'insidiosa e il sorriso che, posti al principio delle cose, infinitamente dettano le vicende e i destini del mondo-universo: "E' l'essere. E'/ Interio, / inconsumato,/ pari a sé./ Come è/ diviene./ Senza fine,/ infinitamente è/ appare./ Niente/



rigurgito, ogni colore, ogni storia trova la sua legittimità "(...) ma c'è il sangue, i suoi spaventi, / le sue furenti cupidigie./ Scende turtuosa lei, si cala/ nella sua intatta animalità" (pag. 80). Carne, fisicità, colline senesi e luoghi della memoria, dipinti sublimi ed evanescenti, "materia ed essenza", desiderio di primizie e felice ritorno "in mente Dei", immobilità e mutamento, "numero e armonia", istante ed eterno, ceneri e fioriture, pochezza e gloria, oscurità e luce: sono come dei semi, si rivelano affreschi, immagini, parole, sogni e visioni, invocazioni e tormenti di un'attesa fiduciosa, di una imminente clemenza. Dopo le malefatte, dopo la melma della bolla, dopo il peccato " Tutti noi attendiamo/ l'avvento della luce/ che ci unifica e ci avvolge" (Pag. 159) Ed ecco l'incendio delle illusioni, lo sforzo dei fondali celesti, la fatica e il sangue delle nostre quotidiane azioni: "Dove ci sorprende il giorno?/ che terre nottetempo/ noi acqua/ nel fiume appena limaccioso/ abbiamo attraversato- e ora dove/ andiamo, dove/ illusoriamente stiamo? Non è Rodano o Arno/ questo incendio/ d'aria e vento/ sopra il flusso aper-to, / non è santo/ per fulgore d'im-

di ciò è nascosto/ lo nasconde./ Nessuna/ cattività di simbolo/ lo tiene/ o altra guaina lo presidia./ O vampa!/ Tutto senza ombra fla-gra./ E' essenza, avento, apparenza/ tutto transparentissima sostanza./ E' forse il paradiso/ questo? Oppure, luminosa insi-dia, / un nostro oscuro/ ab origine, mai vinto sorriso" (pagg. 212-213). Il viaggio, dunque, il dolore, il lamento, la vertigine, fuoco di un processo più complesso e incomprendibile: "Ma qui siamo ad un tentativo ulteriore, una nuova commedia spinta entro la metamorfosi incessante del mondo. Il singolo, effimero particolare e la sua eternità sono chiamati ad un difficilissimo abbraccio. Il viaggio è terrestre e celeste, transiente e incancellabile. La lingua dà fondo alle sue risorse di conoscenza e d'ardore: la dottrina è di chi principia sempre, ancora, il segreto di questa poesia coraggiosa, prodiga è nella sua instabile natura ossidrica, antitetica, nella sua tensione a un paradiso che è non è ancora. L'antico problema dell'ineffabilità ripropone qui la sua misteriosa propaggine: Segno che la poesia è arrivata ai confini estremi del suo compito, di nuovo" (D. Piccin).

Antonietta Gnerre

Una canzone...una storia

Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia.



Questa rubrica intende offrire una lettura quanto mai ampia delle canzoni più conosciute, più amate, più cantate o fischiata. Ricerca, informazioni e curiosità che proponiamo da veri appassionati di canzoni, convinti come siamo che non sempre ... sono solo canzonette. Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo:

villanirino@libero.it

Un'estate al mare

1982: in America Michael Jackson sale sul trono di re del pop con "Thriller", mentre nel pop italiano s'impone, imprevedibilmente e sorprendentemente, un singolare protagonista: Franco Battiatto. Il suo album "La voce del padrone" domina le classifiche. Non c'è radio che non trasmetta la raffinata commistione tra musica pop e classica del suo arrangiatore Giusto Pio: non c'è spiaggia sulla quale non si ascolti "Centro di gravità permanente". Nello stesso anno 1982 il siciliano Franco Battiatto scrive

Un'estate al mare, incisa dalla connazionale Giuni Russo. Tipica "canzonetta" degli anni '80, il brano fu magistralmente interpretato dalla compianta Giuni Russo e può essere sicuramente considerato il suo più grande successo commerciale e discografico. Entrò, infatti, in classi-

fica il 7 agosto 1982 e, nonostante trattasse un argomento smaccatamente estivo, ci restò fino al 20 novembre, per oltre tre mesi, salendo di giorno in giorno ai vertici della Top Ten. Con questo brano Giuni Russo diede una significativa testimonianza della sua notevole estensione vocale, spaziando dai toni bassi fino all'imitazione del verso dei gabbiani, che si sentono nel finale della canzone, mediante l'emissione di note acutissime. Un modello interpretativo originale e personalissimo col quale propose un brano di musica leggera. L'effetto Battiatto non si esaurì con la composizione della canzone affidata alla Russo ma, anzi, si riverberò positivamente su altre due grandi artiste da lui influenzate: Alice e Milva. Giuni Russo era una cantante paler-

e una partecipazione a Sanremo '68 col nome Giusy Romeo (canto "No, amore", in coppia con Sacha Distel), e un album sperimentale intitolato "Love is a woman" (1976). Per lei **Franco Battiatto e Giusto Pio** scrivono un brano che sembra inseguire la voglia di leggerezza già espressa in "Summer on a solitary beach", brano inciso dallo stesso artista siciliano l'anno prima. Nelle strofe, durante la descrizione di strade mercenarie del sesso o copertoni che bruciano, la voce della cantante rimane assolutamente disimpegnata, tra "ombrelloni-oni-oni" e salvagenti, tra "voglia di remare" e "fare il bagno al largo...". Eppure neanche la stessa interprete si aspettava un successo simile: "Quando vedevo la canzone salire in hit parade non credevo ai miei occhi" confessò Giuni in un'intervista. "Non mi aspettavo che riscuotesse un successo così strepitoso. Per fortuna il mio carattere solido, non mi ha fatto illudere più di tanto. Considero questa esperienza una parentesi felice e niente di più. Io ho voglia di proseguire la mia ricerca vocale, di spaziare in musicalità nuove, diverse. E così fece. Certo non ebbe le stesse spine, la stessa promozione avuta per

Un'estate al mare. In effetti, il clamoroso successo del brano, se da un lato conferì una grande notorietà alla Russo, dall'altro ne condizionò la carriera. Mantenere l'equilibrio tra ricerca musicale e popolarità non fu semplice: la cantante incise un ambizioso album intitolato "Vox" senza includervi il suo brano più famoso - ma cercò di ripetere il raffinato gioco negli anni successivi con singoli come "Limonata cha cha" o "Alghero". Alla fine, non se la sentì più: nel 1988 incise 'A casa di Ida Rubinstein', album impegnativo nel quale eseguì arie e romanze di Bellini, Donizetti e Verdi. Si riconciliò con la critica, ma chiuse definitivamente la sua fase "leggera" che, tuttavia, a lungo resterà un "marchio". E lei tantissime volte si è poi chiesta - e ce lo chiediamo anche noi - "che male c'è in una canzonetta divertente?".



mitana dalle capacità vocali superiori, forte di studi di musica lirica. Nel suo curriculum, una vittoria a Castrocaro

imitato alla perfezione. Il motivo scritto da Battiatto e Pio dipinge con ironia un quadretto, tipicamente estivo e



Giuni Russo
*Per le strade mercenarie del sesso
che procurano fantastiche illusioni
senti la mia pelle come è vellutata
ti farà cadere in tentazioni*

*Per regalo voglio un harmonizer
con quel trucco che mi sdoppia la voce
Quest'estate ce ne andremo al mare per le vacanze*

*Un'estate al mare, voglia di remare
fare il bagno al largo
per vedere da lontano gli ombrelloni-oni-oni
Un'estate al mare, stile balneare
con il salvagente per paura di affogare...*

*Sopra i ponti delle autostrade
c'è qualcuno fermo che ci saluta
senti questa pelle com'è profumata
mi ricorda l'olio di Tahiti*

*Nelle sere quando c'era freddo
si bruciavano le gomme di automobili
Quest'estate voglio divertirmi per le vacanze...*

*Un'estate al mare, voglia di remare
fare il bagno al largo
per vedere da lontano gli ombrelloni-oni-oni
Un'estate al mare, stile balneare
con il salvagente per paura di affogare...*

*Quest'estate ce ne andremo al mare
con la voglia pazzia di remare
fare un po' di bagni al largo
e vedere da lontano gli ombrelloni-oni-oni*

Fond Mus it

"AVELLINO JAZZ 2009" DOMENICA 21 GIUGNO ALL'EX CARCERE BORBONICO DI AVELLINO LA FESTA EUROPEA DELLA MUSICA



AVELLINO - Confronti sul jazz in Irpinia per la **Festa Europea della Musica**. Nell'ambito di **Avellino Jazz 2009**, nello stile delle Jam Session, incontri non formali tra vari solisti, in programma domenica 21 giugno a partire dalle ore 18.30 presso l'ex carcere borbonico di Avellino, con la partecipazione di numerosi musicisti per sei ore di no stop music.

Avellino Jazz 2009 continua anche per l'estate, con appuntamenti sempre più interessanti, nell'ambito dell'**IRPINIA SISTEMA FESTIVAL**, progetto presentato dalla Provincia di Avellino. Il 28 giugno, alle ore 21, concerto di Roberto Cecchetto trio con Giovanni Majer e Michele Rabbia: Cecchetto ritorna ad Avellino dopo tredici anni e in questo periodo ha dimostrato che quel giovane chitarrista venuto con Rava negli Electric Five era più di una speranza per il futuro. Il trio è di quelle formazioni dove la qualità deve emergere, se vuoi comunicare buona musica e quella che si ascolta da Cecchetto alla chitarra, Majer al contrabbasso e Rabbia alla batteria e percussioni è sicuramente ottima musica.

In assoluto è per il 17 luglio che cresce l'attesa: Avellino Jazz ospita Enrico Rava ed il suo New Quintet, con la partecipazione di Gianluca Petrella al trombone, Giovanni Guidi al piano, Pietro

Leveratto al contrabbasso e Fabrizio Sferra alla batteria.

Enrico Rava è sicuramente il jazzista italiano più conosciuto ed apprezzato a livello internazionale e, grazie agli antichi rap-

porti che coltiva con Avellino, è stato uno dei primi sostenitori di Avellino Jazz 2009. **Ritorna così per la terza volta in città**, a distanza di tredici anni, per un concerto che si preannuncia entusiasmante.

Continua dunque il successo di Avellino Jazz 2009, partito a gennaio di quest'anno, rassegna promossa dall'associazione FondMusIt che si è affermata in questi mesi come un evento importante nel panorama del jazz italiano.

Artisti di qualità e ottima partecipazione di pubblico sono stati gli elementi indicativi di tutti i concerti, organizzati nel complesso monumentale dell'ex carcere borbonico di Avellino, sia negli spazi al coperto sia nelle aree esterne, cornice architettonica sempre più apprezzata come luogo per manifestazioni culturali.

Artisti internazionali di nuova generazione come William Parker, e Hamid Drake e padri della musica jazz come John Tchicai, musicisti italiani d'affermato valore come Pasquale Innarella, Francesco Lo Cascio, Roberto Altamura, Michele Rabbia, Roberto Bellatala e giovani realtà del jazz odierno come

Toni Cattano e Roberto Raciti, oltre che le locali espressioni jazzistiche, che ruotano intorno alla viva realtà de "Sinjarmajazz" e al movimento creativo irpino SMC, sono stati i protagonisti che hanno reso possibile 10 concerti, con una presenza di pubblico oltre le aspettative (più di 500 i contatti di email, con una presenza di pubblico complessiva di circa 3000 persone); concerti tutti ad ingresso libero e con una platea attenta e competente, oltre che composta da nuovi appassionati.

Le attività realizzate da FondMusIt non si sono limitate ai soli concerti, ma si sono tenuti, in questi mesi, incontri con scolaresche, guide all'ascolto, seminari sul jazz, e altre attività pensate per la promozione culturale e la valorizzazione dell'Ex Carcere Borbonico di Avellino, con la collaborazione della Soprintendenza BAS, il Conservatorio "Cimarosa" e degli Uffici Scolastici Provinciali.

Prossimo appuntamento è quello con la **Festa Europea della Musica** il 21 giugno, alla quale sarà presente anche Homomusicus, che renderà omaggio a Charles Mingus e Demetrio Stratos.

Considerazioni all'inizio dell'anno sacerdotale**di Luigi Testa**

La vocazione sacerdotale è "una dichiarazione d'amore", scriveva Giovanni Paolo II. E come ogni dichiarazione d'amore è destinata a non essere compresa da chi è estraneo a questo dinamismo. È tutta quindi una questione d'amore, una relazione unica ed irripetibile tra l'io di colui che è chiamato e l'io, con la miuscola, di chi chiama. Unica ed irripetibile, e quindi incomprensibile. Non c'è da stupirsi se, dinanzi alla scelta di un giovane di donarsi col cuore intero a Dio, la risposta più frequente sia una imbarazzata - e forse irritata - stizza di incomprendere: nessuno, dal di fuori, può comprendere cosa ci sia dietro la scelta di un amore definitivo. La persona con cui instauriamo una relazione d'amore finisce per totalizzare in sé la nostra esistenza: ci attira sempre di più a sé, fino quasi a soffocarci, pretendendo sempre di più, sempre con maggiore insistenza e crescente gelosia, e senza darci neanche troppe spiegazioni. È, in fondo, un mistero anche per chi vive e sperimenta direttamente questa tensione. Come ogni storia d'amore, ogni vocazione al sacerdozio è la storia di un inseguimento, con i suoi vuoti tentativi di fuga: "Questo è Lui, chi ti cerca per ogni dove anche quando tu ti nascondi per non farti vedere" (Alda Merini, *Corpo d'Amore*). Se non si coglie il senso di questo mistero, "non si riesce a capire come possa avvenire che un giovane, ascoltando la parola "Seguimi!", giunga a rinunciare a tutto per Cristo" (Giovanni Paolo II, *Dono e Mistero*). Se non si riconosce il dinamismo di inseguimenti e conquiste - a volte straziante per chi vi sta dentro - che sta dietro la scelta del sacerdozio, non si comprenderà mai appieno questa realtà. E chi continuerà a guardarla con sospetto non potrà essere paragonato ad altro che ad una vecchia signora che, stanca della vita, arriva alla fine dei suoi giorni senza aver mai amato,



senza saper far altro che guardare con avvelenata invidia gli amanti più giovani di lei. Si può osar dire che chi non comprende il sacerdozio, non ha compreso cosa sia l'amore, e sul baratro di quali slanci di eroismo esso può condurre. Chi sa queste cose, sorride dinanzi alle perfide che circolano tra il popolo di Dio, e che circondano i suoi sacerdoti, ancor più se si tratta di giovani sacerdoti. C'è da chiedersi, poi, se queste voci - a volte davvero terribili, e per cui certo non mancherà il giudizio di Dio - non siano, peggiori, espressione di chi, intuito, in realtà, il dinamismo d'amore che c'è dietro la vocazione, si spaventa dinanzi a tale mistero, il quale finisce in fondo per mettere con le spalle al muro la coscienza di ciascuno, interrogandoli senza scampo sulla propria capacità di amare, sulla propria generosità e, in definitiva, sulla propria miseria. È quanto sapientemente osservava il Santo Padre, nell'omelia per la recente ordinazione di alcuni sacerdoti: "Noi sacerdoti non facciamo esperienza: il mondo non capisce il cristiano, non capisce i ministri del Vangelo. Un po' perché di fatto non conosce Dio, e un po' perché non vuole conoscerlo. Il mondo non vuole conoscere Dio, per non essere disturbato dalla sua volontà e perché non vuole ascoltare i suoi ministri; questo potrebbe metterlo in crisi". Il sacerdote e la sua scelta radicale mettono in crisi il mondo, che va invece verso soluzioni sempre più precarie ed egoiste. L'anno sacerdotale inaugurato dal Papa nella solennità del Sacro Cuore di Gesù impegna ogni fedele laico ad amare sempre di più i sacerdoti, sforzandoci di aiutare gli altri a farli amare. Amarli nonostante i loro limiti, che sono i nostri limiti. Amarli senza pregiudizi, senza sospetti, coprendo con un manto di carità le loro miserie. Amarli, in fondo, come bisognerebbe amare ciascuno, laico o sacerdote che sia: come noi stessi - più di noi stessi, se ci è concesso. Senza voler correggere nell'altro ciò che, forse in misura

maggiore, è sbagliato in noi. Ma diremo di più: lo sforzo da compiere è quello di amare il sacerdote in una maniera che non diremo maggiore rispetto agli altri, ma che definiremo certamente peculiare ad essi, particolare, specifica. Nessuno più dei sacerdoti ha bisogno della vicinanza e dell'affetto dei loro fedeli: l'amore del gregge ridona vigore al pastore, lo conferma sul suo percorso, lo sprona alla perseveranza ed alla fedeltà, gli dona l'affetto di cui si è privato per dedicarsi tutto a loro, gli arreca consolazione quando scende la sera e pesa la solitudine. La scelta del celibato e, ancor di più, la rinuncia alle bellezze della paternità sono motivi in più per amare i sacerdoti, chiamati ad un compito che spesso è più alto di loro, come è più alto di ciascuno di noi: diremo quasi che allora si ama davvero il sacerdote, quando si è per lui il figlio o la figlia a cui essi, con gioia e in uno slancio di generosità, hanno rinunciato. In fondo, non si tratta di un impegno superiore alle forze di chi si sente davvero pietra viva della Chiesa. Si tratta solo di capire che chi non ama il sacerdozio, non ama Cristo, perché il sacerdote - chiunque egli sia - altro non è che un altro Cristo - after Christus -, anzi, lo stesso Cristo - ipse Christus. In questo senso il salmista ispirato può dire: "Nolite tangere Christos meos! Non tocchate i miei Cristi!", e, su questa via, in definitiva, si può realmente dire che "amare Dio e non venerare il Sacerdote... non è possibile" (San Josemaría Escrivá). Il proposito concreto per quest'anno, il centocinquantesimo dalla morte del santo Curato d'Ars, può essere dunque quello di dimostrare questo amore ai nostri sacerdoti, facendoli sentire voluti bene, come se ne vuole ad uno di famiglia. D'altro canto, questo amore, se autentico, non tarderà a suggerire al cuore dei nostri pastori modi sempre nuovi per vivere appieno il proprio stato, facendosi amici dei fratelli e servitori come lo fu il Cristo: il nostro amore, nei loro e nostri limiti, non potrà non commuoverli. Questo proposito di carità, evidentemente, lungi da un vuoto sentimentalismo, si esprime nell'assistere i sacerdoti nelle loro necessità, o meglio, preventendo le loro necessità, come certamente dovevano fare i primi cristiani, almeno da quanto si deduce dagli Atti, dalle lettere di Paolo e dai altri testi coevi. Un modo, per chi ne ha la possibilità, potrebbe essere quello di aderire ad alcuni programmi di "adozione" previsti da alcune Diocesi per i loro seminaristi: si tratta di contributi periodici e di vario peso per sostenere gli studi dei ragazzi che si preparano al sacerdozio. Un buon modo anche per far sapere a questi ragazzi che, anche se forse non comprendiamo la loro "storia d'amore", certamente essa ci commuove.

luigitestav@gmail.com

18a Settimana Biblica

24-28 agosto 2009

I PROBLEMI DI UNA CHIESA**(1a Lettera ai Corinzi)**

Relatore Prof. Romano Penna, professore

emerito di Nuovo Testamento alla

Pontificia Università Lateranense di Roma

PRORIGAMMA**Lunedì 24 AGOSTO**

Ore 16: PRESENTAZIONE DELLA SETTIMANA BIBLICA

A cura di Don Giuseppe Alluvione, biblista, direttore della Casalpina don Barra

Introduzione: LA 1a LETTERA AI CORINZI

Interventi e dibattito

Ore 19: Celebrazione dell'Eucaristia

Martedì 25 AGOSTO

Ore 8,30: Celebrazione delle Lodi

Ore 9: L'IDENTITÀ CRISTIANA (1Cor 1,1-3)

Ore 11: LE DIVISIONI E L'INTERVENTO DI PAOLO - I (1Cor 1,4-4,21)

Interventi e dibattito

Ore 16: LE DIVISIONI E L'INTERVENTO DI PAOLO - II (1Cor 1,4-4,21)

Interventi e dibattito

Ore 19: Celebrazione dell'Eucaristia

Mercoledì 26 AGOSTO

Ore 8,30: Celebrazione delle Lodi

Ore 9: SESSUALITÀ E MATRIMONIO (1Cor 5-6-7)

Ore 11: L'AMORE SUPERNA LA CONOSCENZA (1Cor 8-10)

Interventi e dibattito

Pomeriggio: Visita all'Abbazia di Novalesa.

Relatore-accompagnatore: Don Giuseppe Alluvione

Giovedì 27 AGOSTO

Ore 8,30: Celebrazione delle Lodi

Ore 9: L'ASSEMBLEA LITURGICA (1Cor 11)

Ore 11: LA CHIESA CORPO DI CRISTO (1Cor 12 e 14)

Interventi e dibattito

Ore 16: L'ELOGIO DELL'AMORE AGAPICO (1Cor 13)

Interventi e dibattito

Ore 19: Celebrazione dell'Eucaristia

Venerdì 28 AGOSTO

Ore 8,30: Celebrazione delle Lodi

Ore 9: LA FEDE NELLA RISURREZIONE (1Cor 15)

Ore 11: "MARANATHA" (1Cor 16)

Interventi e dibattito

Ore 12: CONCLUSIONE DELLA SETTIMANA BIBLICA

Ore 12,30: Celebrazione dell'Eucaristia

Bibliografia

- G. Barbaglio, *La prima lettera ai Corinzi*, Dehoniane, Bologna 1995.

- M. Carrez, *La Première Epître aux Corinthiens*, Cahiers Evangile n°66, Cerf, Paris, déc. 1988.

- R. Fabris, *Prima lettera ai Corinzi*, Paoline, Milano 1999.

FESTIVITÀ DEL CORPUS DOMINI

Domenica 14 giugno, con grande affluenza di fedeli, si è svolta, per le vie cittadine la processione del CORPUS DOMINI.

Presieduta da S.E. Francesco Marino, vescovo di Avellino e con la partecipazione del Vicario generale, dei Parrocchi e Diaconi, il corteo è partito dalla Chiesa Cattedrale per concludersi sul sagrato della Chiesa del Rosario ove il Vescovo stesso ha impartito la benedizione a tutti i presenti.



Da più di dieci anni, in occasione della processione del Corpus Domini, la Gioventù Francescana di Atripalda realizza, nella Chiesa parrocchiale del Carmine, un'artistica INFIORATA. Il tema di questa edizione è stato: "Cristo Redentore e Salvatore", raffigurato nei simboli dell'agnello e dell'ancora.

IL SANTO

La settimana

21	Domenica S. Luigi
22	Lunedì S. Paolino
23	Martedì S. Agrrippina
24	Mercoledì S. Giovanni
25	Giovedì S. Guglielmo
26	Venerdì S. Vigilio
27	Sabato S. Cirillo



San Luigi Gonzaga Religioso

21 giugno

Castiglione delle Stiviere, Mantova, 9 marzo 1568 - Roma, 21 giugno 1591

Figlio del duca di Mantova, nato il 19 marzo del 1568, fin dall'infanzia il padre lo educò alle armi, tanto che a 5 anni già indossava una mini corazza ed un elmo e rischiaro di rimanere schiacciato sparando un colpo con un cannone. Ma a 10 anni Luigi aveva deciso che la sua strada era un'altra: quella che attraverso l'umiltà, il voto di castità e una vita dedicata al prossimo l'avrebbe condotto a Dio. A 12 anni ricevette la prima comunione da san Carlo Borromeo, in visita a Brescia. Decise poi di entrare nella compagnia di Gesù e per riuscirci dovette sostenere due anni di lotte contro il padre. Libero ormai di seguire Cristo, rinunciò al titolo e all'eredità ed entrò nel Collegio romano dei gesuiti, dedicandosi agli umili e agli ammalati, distinguendosi soprattutto durante l'epidemia di peste che colpì Roma nel 1590. In quell'occasione, trasportando sulle spalle un moribondo, rimase contagiatò e morì. Era il 1591, aveva solo 23 anni. (Avvenire)

Patronato: Giovani, Gioventù

Etimologia: Luigi = derivato da Clodoveo

Martirologio Romano: Memoria di san Luigi Gonzaga, religioso, che, nato da stirpe di principi e a tutti noto per la sua purezza, lasciato al fratello il principato avito, si unì a Roma alla Compagnia di Gesù, ma, logorato nel fisico dall'assistenza da lui data agli appestati, andò ancor giovane incontro alla morte.

Il matrimonio dei suoi genitori - il marchese Ferrante Gonzaga e Marta dei conti Tana di Chieri (Torino) - si è celebrato nel palazzo reale di Madrid, perché Ferrante è al servizio di re Filippo II di Spagna. Luigi è poi nato nel castello di famiglia: è il primo di sette figli, erede del titolo e naturalmente con un futuro di soldato. Perciò il padre lo porta in mezzo alla truppa già da bambino. Poi cominciano per lui i soggiorni in varie corti e gli studi.

Nel 1580, dodicenne, Luigi riceve la prima Comunione dalle mani di san Carlo Borromeo. Nel 1581 va a Madrid per due anni, come paggio di corte e studente. È di questa epoca un suo ritratto. Autore è il grande El Greco, che mostra il Luigi autentico (come pochi altri suoi ritratti), e ben diverso dal fragile piagnone raffigurato più tardi da tanta pittura per sentito dire, fuorviata dal fervore maldestro di oratori e biografi: purtroppo la sua austeriorità di vita (da lui contrapposta alla fiacchezza morale del gran mondo) sarà, per molto tempo, presentata come una sorta di avversione ossessiva nei confronti della donna.

In Spagna, Luigi è brillante allievo di lettere, scienza e filosofia e tiene la tradizionale dissertazione universitaria; insieme, legge testi spirituali e relazioni missionarie, si concentra nella preghiera, decide di farsi gesuita e – malgrado la contrarietà del padre – a 17 anni entra nel noviziato della Compagnia di Gesù a Roma, dove studia teologia e filosofia.

Nel 1589 (a 21 anni) lo mandano a Castiglione delle Stiviere per mettere pace tra suo fratello Rodolfo (al quale ha ceduto i propri diritti di primogenito) e il duca di Mantova. Obbligato raggiunto: Luigi si muove bene anche in politica, anche se la sua salute è fragile (e le severe penitenze certamente non lo aiutano). Nel ritorno a Roma, un misterioso segnale gli annuncia vicina la morte. È il momento di staccarsi da tante cose. Ma non dalla sofferenza degli altri; non dalla lotta per difenderli. Nel 1590/91 un insieme di mali infettivi semina morte in tutta Roma, stende in 15 mesi tra Papi uno dopo l'altro (Sisto V, Urbano VII, Gregorio XIV) e migliaia di persone. Contro la strage si batte Camillo de Lellis con alcuni confratelli, e così fa Luigi Gonzaga. Ma siccome è malato anche lui da tempo, gli si ordina di dedicarsi ai casi non contagiosi. Però lui, trovato in strada un appena nato abbandonato, se lo carica in spalla, lo porta in ospedale, incaricandosi di curarlo. Poi torna a casa e pochi giorni dopo è morto, a 23 anni. "In una commovente lettera, il 10 giugno, egli prese commiato dalla madre" (L. von Pastor).

Nel 1726, papa Benedetto XIII lo proclamerà santo. Il suo corpo si trova nella chiesa di Sant'Ignazio in Roma, e il capo è custodito invece nella basilica a lui dedicata, in Castiglione delle Stiviere, suo paese natale.

fonte: www.santibeati.it

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 08.00 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 08.00, 10.15 (centro caritas), 11.30 Feriali: 18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 11.00 Festivo ore 9.00 - Feriali: ogni mercoledì ore 9.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica

notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino

inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianopardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96

Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia 113

Guardia di Finanza 117

Guardia medica

Avellino 0825292013/0825292015

Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500

Alto Calore Servizi 3486928956

Sidgas Avellino 082539019

Ariano Irpino Gas 0825445544

Napoletana Gas 80055300

Farmacie di Turno città di Avellino

dal 22 al 28 giugno 2009

servizio notturno

Farmacia Lanzara

CORSO VITTORIO EMANUELE

servizio continuativo

Farmacia Giliberti

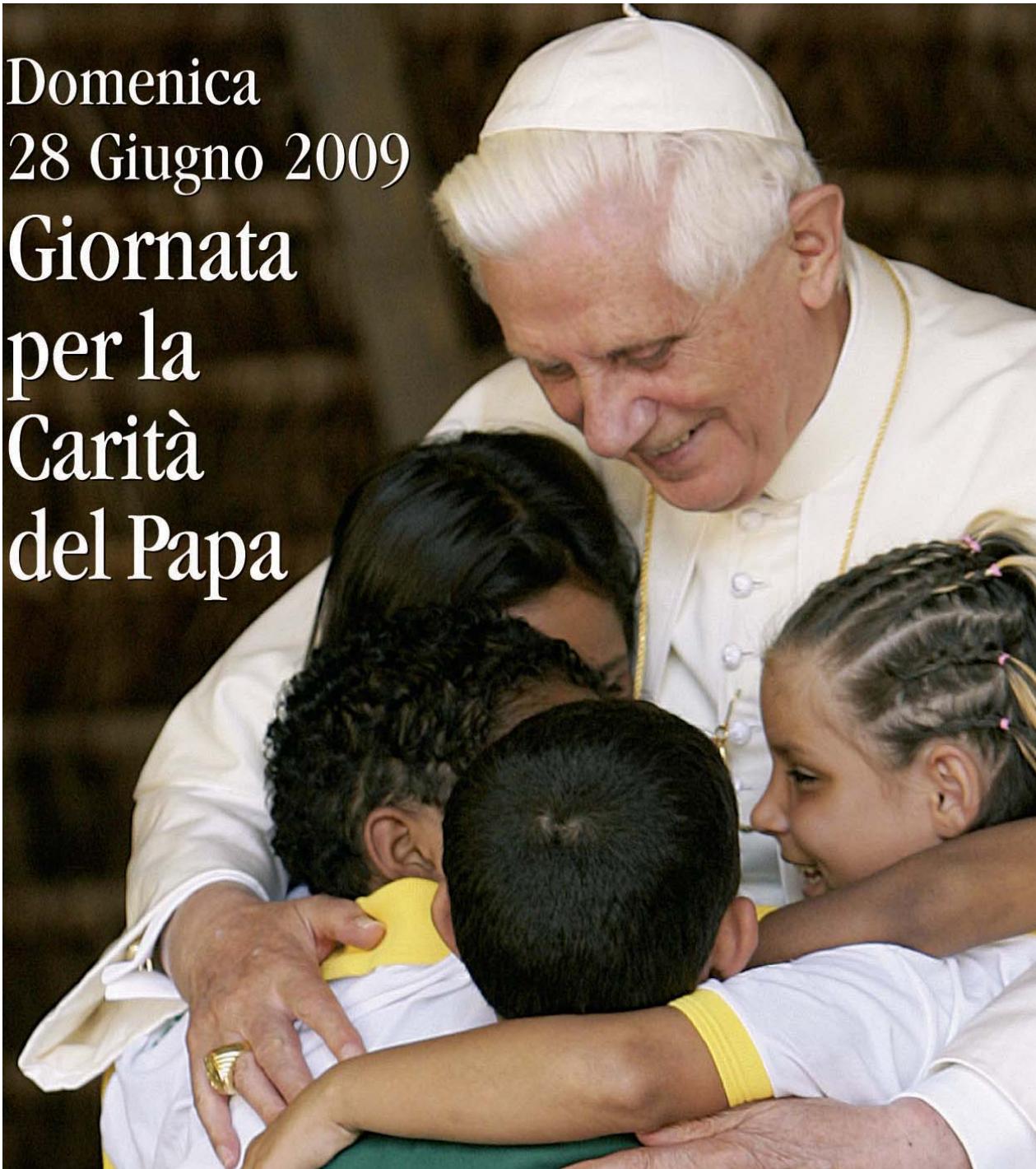
L.go Ferriera

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Amodeo

Via Tagliamento

Domenica
28 Giugno 2009
Giornata
per la
Carità
del Papa



Colui che dà il seme
al seminatore
**darà e
moltiplicherà**
anche la vostra semente

(2 Cor 9,10)

Promossa dalla
Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con
Obolo di San Pietro